

EQUESTRIAN *time*

**JIMMY
NELSON**

p. 24

Un lungo viaggio
con popoli e cavalli

**FRANCA
VITTADINI**

p. 34

Una donna, mille storie
Ora nel segno di Dormello

**GONZALO
QUESADA**

p. 42

Un c.t. molto argentino
diviso tra rugby e polo

© Fabio Petroni

PIAZZA DI SIENA 2024

Rolex GP Roma con vista su Parigi
De Luca nel segno del 10



Love Therapy®



CHARME E DESIGN IN TOTALE SICUREZZA

Foulard e twilly in pregiata seta 100% ripropongono l'eleganza e l'esclusività dello stile Safe Riding. Dedicati a tutte le amazzone che desiderano un tocco glamour per il proprio look, sono disponibili sullo shop online di Safe Riding.

Safe Riding, per la tua sicurezza, con stile.

Scopri di più sul nostro sito saferiding.it

SAFE RIDING
designed for passion

Edizioni

Piazza di Siena 2019. L'immagine della copertina del numero 0 di Equestrian Time, con Lorenzo De Luca che in sella a Halifax Van Het Kluzebos alza il pollice mentre galoppa nel giro d'onore del Rolex Gran Premio Roma 2018, ci torna alla mente ogni qualvolta per il nostro Magazine si avvicina un nuovo compleanno. Quello in arrivo è il quinto.

Il palcoscenico dove festeggiare l'uscita del numero 15 (Summer 2024) è, come sempre, la splendida cornice di Villa Borghese dove il cavaliere pugliese, ormai cittadino del mondo del jumping di élite, ha iniziato ben dieci anni or sono la sua storia di successo. Il suo "sauro volante" di Scuderia 1918 ha salutato l'addio alla carriera sportiva proprio nello storico ovale erboso l'anno scorso, mentre l'azzurro veleggia, come leggerete all'interno, verso altri importanti traguardi. Un'altra copertina è più che meritata.

La maggior parte dei personaggi che Equestrian Time vi racconta nella sue pagine in realtà ne avrebbe egualmente titolo. La scoperta di quante eccellenze, che anche al di là dell'ambito prettamente sportivo, possono essere connesse, per professionalità e attività più disparate o semplicemente per passione, intorno al pianeta cavallo è davvero sorprendente ed è uno degli aspetti più piacevoli che ci accompagna nel lavoro.

Più passano gli anni e più ne abbiamo conferma.
Buon ET a tutti!

Piazza di Siena 2019. Whenever we are about to celebrate the birthday of Equestrian Time, the image that comes to our mind is that on the Equestrian Time's cover, issue no. 0: Lorenzo De Luca cantering thumb up with Halifax Van Het Kluzebos during his 2018 Rolex Gran Premio Roma lap of honour. We are on the eve of Equestrian Time's fifth birthday.

We are going to celebrate the publication of issue number 15 (Summer 2024) of our magazine in the splendid setting of Villa Borghese, as always, where the Apulian rider, by now a member of the jumping world elite, began his success story ten years ago. His "flying chestnut" of Scuderia 1918 bade farewell to his sporting career precisely on the historic grassy oval last year, while the Italian rider is heading towards other important goals, as you will read inside. He indeed deserves another cover.

Most of the characters that Equestrian Time tells you about in its pages would be equally entitled. It is really surprising to discover how many stewards of excellence revolve around the horse world through their occupation, their many different activities or simply out of passion, even beyond the mere sporting domain. And this is one of the most pleasant aspects of our work.

The more years go by, the more we realize this is the truth. Happy ET to all!



*Paola De Vincentis
Fabio Petroni
Caterina Vagnozzi*

Contributors



Caterina Vagnozzi

Romana, Caterina Vagnozzi è tra i più attivi giornalisti specializzati in sport equestri del panorama internazionale. Dall'inizio degli anni '80 ha collaborato continuativamente come free lance con le principali testate sportive italiane (Corriere dello Sport e Gazzetta dello Sport) e con il quotidiano Il Messaggero. Delegata per l'Italia dell'International Alliance of Equestrian Journalists, alla guida di Equi-Equipe, società che ha fondato e che fornisce servizi editoriali e di ufficio stampa, da 35 anni cura la comunicazione dei più importanti eventi equestri internazionali in Italia. Cavalli e natura da sempre nel cuore, Caterina, in passato amazzone e allevatrice, affianca all'attività di giornalista quella di imprenditrice con la conduzione, alle porte di Roma (Sabina), dell'azienda agrituristica biologica di famiglia.

Caterina Vagnozzi from Rome is one of the most active journalists in the field of international equestrian sports. Since the early 1980's, she has consistently collaborated as a freelancer with the main Italian sports daily newspapers (Corriere dello Sport and Gazzetta dello Sport) and the daily Il Messaggero.

She is Italy's delegate for the International Alliance of Equestrian Journalists, and, at the helm of Equi-Equipe, a company providing editorial and press office services, she has a 35-year experience as head of communication for the major international equestrian events in Italy. With horses and nature always in her heart, with a past as a rider and breeder, Caterina is not only a journalist but also a farming entrepreneur, running her family's organic agritourism farm located in the Sabine Hills near Rome.



Jimmy Nelson

Jimmy Nelson ha trascorso tutta la sua vita a fotografare le culture indigene, il che ha portato alla creazione dei libri d'arte che sono diventati Before They Pass Away (2013), Homage to Humanity (2018) e Between the Sea and The Sky (2022). Jimmy documenta i suoi soggetti in modo romantico e stilizzato, mettendoli su un piedistallo e collocandoli così sulla piattaforma di rispetto più alta possibile. Lui spera che con il suo lavoro gli indigeni abbiano una migliore percezione della loro unicità e importanza del mondo in cui viviamo, che si spera li aiuterà a essere più resilienti alle pressioni circostanti loro. Questa documentazione artistica personale è un modo per riaccendere l'amore per gli indigeni celebrando la diversità e la bellezza umana.

Jimmy Nelson has spent his entire life photographing Indigenous cultures, which resulted in the creation of the art books that became Before They Pass Away (2013), Homage to Humanity (2018) and Between the Sea and the Sky (2022). Jimmy documents his subjects in a romantic and stylized manner, putting them on a pedestal and thereby placing them on the highest possible platform of respect. He hopes that with his work, Indigenous people get a better sense of their uniqueness and importance in the world we live in, which will hopefully support them to be more resilient to the pressures around them. This personal artistic documentation is a way of reigniting the love for Indigenous people and celebrating human diversity and beauty.



Mario Viggiani

Mario Viggiani è stato caposervizio al Corriere dello Sport, a Roma, dove ha lavorato dal novembre 1984 occupandosi di ippica ed equitazione ma anche di tennis e boxe. È arrivato ai cavalli per la passione ippica di uno zio, titolare di una scuderia di galoppo (la Lucana Gens) che nella giubba rossa e blu portava i colori della sua città nativa, Potenza. Prima di approdare al Corriere dello Sport, negli anni '80 è stato per lungo tempo a Cavallo 2000, uno dei due trisettimanali ippici italiani di allora, collaborando anche alle prime trasmissioni televisive ippiche dell'epoca. Si è anche occupato di aste, come banditore e come redattore di cataloghi.

Mario Viggiani has been a senior editor at Corriere dello Sport, in Rome where he worked since 1984 in charge of horse racing and equestrian pages, as well as those of tennis and boxing. He got his passion for horses from his uncle, who owned a racing stable (Lucana Gens) whose jockeys rode in red and blue silks - the colours of his hometown Potenza. Before coming in Corriere dello Sport in the eighties, he spent many years at Cavallo 2000, one of what were the two tri-weekly Italian horse-racing magazines at the time. He was also a presence in the first racing programmes to be shown on television, as well as having a role as auctioneer and editor for sales catalogues.

Colophon *time*
EQUESTRIAN

EQUESTRIANTIME.MAGAZINE

Publisher: Equi-Equipe
Editor in chief: Caterina Vagnozzi
Concept: Fabio Petroni
Marketing & Communication - Editorial coordination: Paola De Vincentis
Press Consulting: Equi-Equipe
Art Director: Livia Diegoli
Translations: Silvia Pallottino
Editorial Assistant: Ludovica Pichetti
Contributors: Caterina Vagnozzi, Mario Viggiani, Equi-Equipe
Photo: Fabio Petroni, Archivio FISE, SassoFotografie, Simone Ferraro/CONI, Archivio Snaitech, Jimmy Nelson, Archivio Equi-Equipe, Archivio FIR
Print: Target Color srl

Registrazione presso il Tribunale di Roma n°87/2019
 www.equi-equipe.com
 equestriantime2019@gmail.com

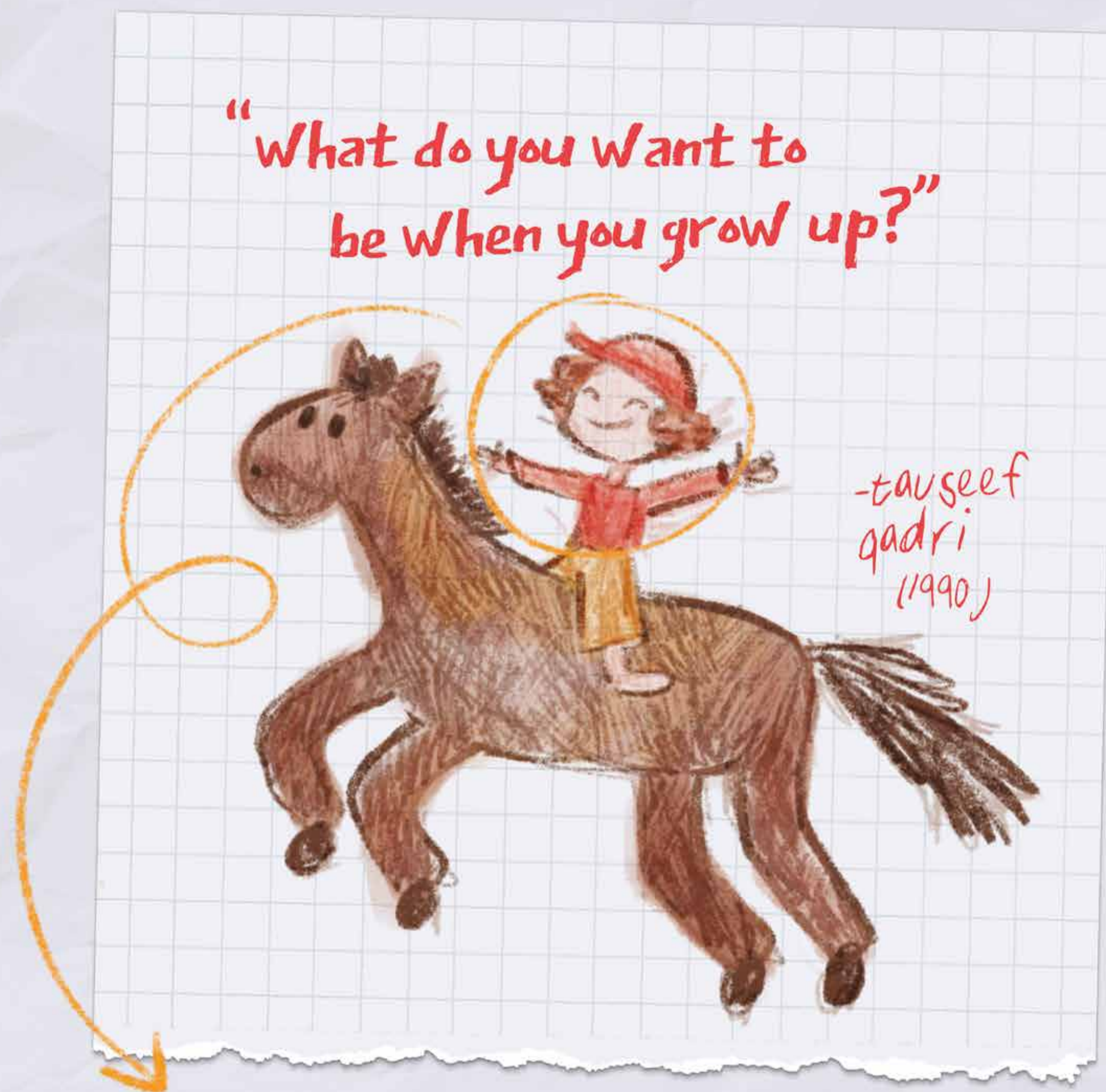
L'editore è a completa disposizione del detentore del copyright per qualsiasi pagamento dovuto.
 The publisher is at the complete disposal of the copyright holder for any payment due.

Index

p. 08 | Lorenzo De Luca
 p. 13 | Piazza di Siena
 p. 16 | G.G. Trissino
 p. 20 | Pierluca Impronta
 p. 24 | Jimmy Nelson
 p. 29 | Snaitech/Scuole a San Siro
 p. 34 | Franca Vittadini
 p. 38 | Young Riders Academy
 p. 42 | Gonzalo Quesada
 p. 45 | Polo
 p. 47 | Cavago.com
 p. 50 | Time on Shopping

Official
Media
PartnerFederazione
Italiana
Sport
Equestri

Si ringraziano per la collaborazione gli Uffici Stampa di Snaitech e F.I.S.E.
 A special thanks to Snaitech and F.I.S.E. Press Offices



Tauseef Qadri
 2024 | CEO and Founder



Cavago

Technology for horse
people, by horse people.

www.mycavago.com

LORENZO DE LUCA

A Roma nel segno del dieci

By Mario Viggiani

Photo by Fabio Petroni



Nel segno del dieci. Lorenzo De Luca sarà come sempre tra i più attesi a Piazza di Siena, nell'edizione 2024 dello CSIO Roma – Master d'Inzeo. Questa però sarà per lui un'occasione speciale: decima partecipazione consecutiva, a dieci anni dalla prima del 2014 (in mezzo, solo lo stop Covid per il grande evento romano). «Davvero decima partecipazione a dieci anni dalla prima? Mica lo sapevo...», commenta divertito il 37enne cavaliere pugliese, 1° aviere scelto, che aggiunge con la solita ironia: «Significa anche che sto diventando vecchio...».

Vecchio ancora decisamente no, esperto e affidabile ai massimi livelli nel salto ostacoli sicuramente sì. I risultati parlano chiaro per Lorenzo, che nel 2017 è arrivato addirittura al numero 2 del ranking FEI (mai un italiano così in alto nella classifica mondiale). Da giovanissimo si mise in evidenza prima nella sua Lecce, sotto la guida preziosa dell'istruttore Gianni Negro, e poi con il trasferimento a Modena. Con la notorietà a livello nazionale, nel 2013 arrivò la proposta irrefutabile da parte di Stephan Conter, in Belgio patron della StepheX Stables. Contando anche sull'apporto tecnico dell'olandese Henk Nooren, con la permanenza a Wolvertem la carriera di De Luca è definitivamente decollata. Il sodalizio è andato avanti fino all'ottobre 2021, quando Lorenzo ha sentito l'esigenza di una maggiore "indipendenza". Per due anni ha portato avanti una collaborazione con la britannica Poden Farms e da alcuni mesi si è messo finalmente in proprio, tornando in Belgio ma con una scuderia tutta sua, a Moerzeke.

Prima partecipazione CSIO nel 2014, s'è detto, e prima vittoria nel 2015. «In che gara? Giuro che non la ricordo! Sotto questo aspetto sono un disastro... Probabilmente è una conseguenza del fatto che guardo sempre avanti, senza godermi al 100% ogni successo, proiettandomi invece subito verso gli impegni e gli obiettivi successivi. Sul momento preferisco non esaltarmi per le vittorie e invece "lavorare" sulle sconfitte, per migliorare ulteriormente».

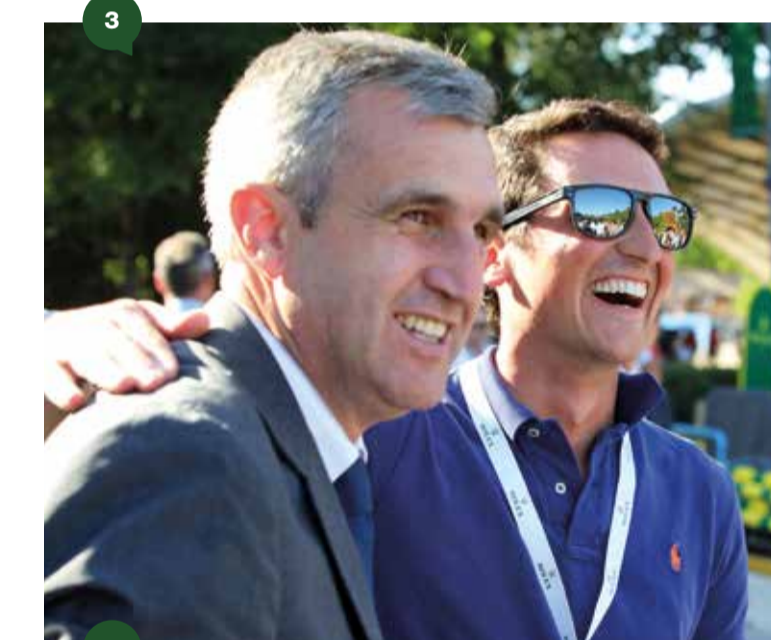
La vittoria del 2015, la ricordiamo noi, arrivò con Zoe II in una categoria a tempo sul metro e 45. I ricordi invece ben impressi nella mente di Lorenzo sono gli altri due successi romani, due autentici trionfi: Coppa delle Nazioni 2017 con Ensor de Litrage LXII, Gran Premio Roma 2018 con Halifax van het Kluizebos. «Beh, certo, come dimenticarli? In particolare la vittoria in Coppa delle Nazioni, ottenuta in un anno per me pazzesco. Arrivammo tutti a Piazza di Siena accompagnati da

IN ROME IN THE SIGN OF TEN

In the sign of 10. As always, Lorenzo De Luca will be among the most eagerly-awaited riders at Piazza di Siena, in the 2024 edition of the Master d'Inzeo CSIO of Rome. This will be indeed a special occasion for him: his tenth consecutive participation, ten years after his first in 2014 (only except for the Covid stop for the big event in Rome). «Really my tenth participation, ten years after the first one? I didn't know that...», comments amused the 37-year-old Airman, first class rider from Apulia, adding with his usual irony: «It also means I'm getting old...».

Not really so old yet, but indeed extremely experienced and reliable at the highest show jumping levels. The results speak for themselves for Lorenzo, who even reached number 2 in the FEI ranking in 2017 (never has an Italian rider climbed so up in the world rankings). He first came to the fore in his native Lecce at a very young age, under the invaluable guidance of his instructor, Gianni Negro, and then moved to Modena. Thanks to his notoriety at the national level, in 2013 he received an irresistible proposal from Stephan Conter, the Belgian owner of StepheX Stables. Also thanks to the technical support of the Dutch trainer Henk Nooren, De Luca's career definitely took off with his stay at Wolvertem. Their association continued until October 2021, when Lorenzo felt the need for more "independence". For two years, he collaborated with the British Poden Farms and a few months ago he finally set out on his own, returning to Belgium but with his own stable, in Moerzeke.

«Davvero decima partecipazione a Piazza di Siena a 10 anni dalla prima? Mica lo sapevo...».



un'ansia e da una pressione fortissime, da parte dei media e dei tifosi, sotto il peso di un digiuno che per l'Italia durava ormai da trentadue anni. Però io attraversavo un periodo di forma smagliante ed ero tra i primi dieci nel ranking FEI, Alberto Zorzi faceva parte della Top 20, Piergiorgio Bucci era reduce da ottime prestazioni nei 5 stelle e Bruno Chimiri era la solita garanzia in contesti del genere, una pedina fondamentale.

I presupposti per scacciare la maledizione della Coppa c'erano quindi tutti e realizzammo quell'impresa fantastica».

La Coppa conquistata con Ensor, l'anno dopo il Gran Premio invece con Halifax. «Halifax fu protagonista di un 2018 fantastico: lo sentivo in forma eccezionale, nelle gare di preparazione il feeling era cresciuto costantemente e tutto questo mi consentì di andare in campo con la giusta concentrazione e giocarci al meglio la nostra chance. Con lui, e non solo a Roma, sono andato oltre ogni traguardo immaginabile».



«La Coppa delle Nazioni con Ensor de Litrange e il Gran Premio con Halifax i ricordi più belli».



As already said, his first CSIO participation was in 2014 and his first victory came in 2015.

«In which competition? I swear I don't remember! In this respect, I'm a disaster... It's probably a consequence of the fact that I'm always looking ahead, without enjoying every success at 100%, instead I am immediately projecting myself towards the next commitments and goals. At the moment, I prefer not to get excited about my victories and instead 'work' on my defeats, to improve further».

We remember his 2015 victory with Zoe II in an against-the-clock 1.45 m category. Instead, the memories well imprinted in Lorenzo's mind are the other two Roman wins, two authentic triumphs: the 2017 Nations Cup with Ensor de Litrange LXII, the 2018 Rome Grand Prix with Halifax van het Kluizebos.

«Well, of course, how can we forget them? In particular, the Nations Cup victory, which came in a crazy year for me. We all arrived at Piazza di Siena with great anxiety and pressured from the media and fans, under the weight of thirty-two year-long span with no victories for Italy in this category».

But I was going through a period of dazzling performance and I was in the top 10 of the FEI ranking, Alberto Zorzi was in the top 20, Piergiorgio Bucci was back from his excellent results in 5-star events and Bruno Chimiri was the usual guarantee in such contexts, a fundamental pawn. So, the conditions were there to dispel the Cup's curse, and we produced that fantastic feat.

The Cup was conquered with Ensor, the year after the Grand Prix was instead won with Halifax.

«Halifax was the protagonist of a fantastic 2018: I felt that he was in great shape, in the preparation competitions, this feeling had grown steadily stronger and all this allowed me to go into the arena with the right concentration and to play our chance. I went beyond any imaginable goal with him and not only in Rome».

He was also number 2 in the world in 2017. Is the position in the FEI ranking a conditioning element in your activity?

«Not so much, at least for me. I don't experience the ranking as a problem, although it is important to always be hungry for victories and important results. Of course, I always try to stay... on the first page, the Top 50 page, to be admitted to the 5-star grand prix. However, I always prefer to think about my horses, to get on with them without stressing them more than necessary, respecting them to the utmost. Obviously, you don't rest on your laurels, because that's a loser's mentality: you always have to move forward, in search for perfection in tune with your horses».



1-7 Lorenzo De Luca e Carlson 86 a Piazza di Siena nel 2023
Lorenzo De Luca and Carlson 86 at Piazza di Siena 2023

2-4 Momenti di gara
Competition moments

3 Con il presidente della FISE Marco Di Paola
With FISE president Marco Di Paola

5-6 Alla Rolex Top Ten 2017
To the Rolex Top Ten 2017

8 Con F One USA a Piazza di Siena 2022
With F One USA at Piazza di Siena 2022

9 Con Laura Kraut durante la ricognizione del percorso
With Laura Kraut walking the course



Even in 2024, Lorenzo continues to ride on the global stage, starting from his participation in the Global Champions Tour: at the beginning of April, he won the League category in Miami with the American rider, Laura Kraut, for the Rome Gladiators.
«The partnership with Poden Farms has come to an end, but even during these two years I was travelling back and forth from England. This relationship was particularly fruitful, we further developed several horses that were later sold (among them also F One USA, which De Luca rode from October 2021 until last March - ed.)».

In the future, I know that I will always be able to count on them, but in the meantime, I have been able to find new owners and young horses that I prepare in my stable near Antwerp. I am very happy about my current stable horses: I have several 8-9 year olds, rarely have I been able to have such a quality group and it is precisely because of them that I have preferred to work in Spain last winter rather than in the US. Cappuccino is the first choice for the most important occasions, but also Denver De Talma, Curcuma Il Palazzetto and Cash du Plessis have already achieved significant results. And then there is Presence Bleue Vdm, already under my saddle, which was acquired by Scuderia 1918».

È stato anche numero 2 del mondo, nel 2017. La posizione nel ranking FEI è un elemento di condizionamento, nella vostra attività?

«Non più di tanto, almeno per me. Non vivo la classifica come un problema, anche se è importante essere sempre affamati di vittorie e risultati importanti. Certo, cerco di stare sempre... nella prima pagina, quella dei Top 50, per il discorso dell'ammissione ai gran premi 5 stelle. Tuttavia preferisco sempre pensare ai miei cavalli, ad andare avanti con loro senza sollecitarli più del necessario, rispettandoli al massimo. Ovvio che non ci si ferma sugli allori, perché quella è la mentalità dei perdenti: bisogna sempre andare avanti, alla ricerca della perfezione in sintonia con i propri cavalli».

Anche nel 2024 l'attività di Lorenzo resta globale, a cominciare appunto dalla sua partecipazione al Global Champions Tour: a inizio aprile ha vinto la gara di League a Miami con la statunitense Laura Kraut per i Rome Gladiators.

«La collaborazione con Poden Farms si è conclusa, ma anche durante questi due anni facevo su e giù con l'Inghilterra. Il rapporto è stato particolarmente proficuo, abbiamo valorizzato diversi soggetti che poi sono stati venduti (tra loro anche F One Usa, che De Luca ha montato dall'ottobre 2021 fino al marzo scorso - ndr).

In futuro so che potrò contare sempre su di loro, tuttavia nel frattempo ho avuto modo di trovare nuovi proprietari e giovani cavalli che preparo nella mia scuderia vicino Anversa.

Sono molto contento dell'attuale parco-cavalli: ne ho diversi di 8-9 anni, poche volte ho potuto disporre di un gruppo così qualitativo ed è proprio per loro che quest'inverno ho privilegiato l'attività in Spagna piuttosto che negli Stati Uniti.

Cappuccino è la punta per le occasioni più importanti, ma anche Denver De Talma, Curcuma Il Palazzetto e Cash du Plessis hanno già ottenuto risultati significativi. E poi c'è Presence Bleue Vdm, che già montavo e che è stata acquisita da Scuderia 1918».

PILLOLE DI STORIA

Da Piazza di Siena all'oro olimpico

By Mario Viggiani



Lo CSIO di Roma Piazza di Siena 2024 chiama Versailles e i Giochi Olimpici di Parigi. Ogni edizione del concorso romano che precede l'appuntamento a cinque cerchi ha un sapore particolare perché, nel percorso di avvicinamento all'evento principe dello sport, i risultati del concorso romano sono importanti, oltre che per gli atleti in predicato di partecipazione, anche per i tecnici delle squadre impegnati nella scelta dei binomi che avranno l'onore e l'onere di difendere oltralpe le rispettive bandiere. Il clima sportivo che si respira è elettrizzante e si respira a pieni polmoni. È così da sempre nell'Ovale di Villa Borghese che, sempre più verde, più aperto al pubblico e ai temi della bioarchitettura e dell'ambiente oltre che allo sport, ospita quest'anno l'edizione numero 91 dell'evento.

È peraltro già capitato che i binomi protagonisti del Gran Premio Roma, la prova individuale regina di ogni concorso ippico, a distanza di poco tempo siano infatti stati tali anche in occasione dei Giochi.

La vittoriosa doppietta Piazza di Siena/Olimpiadi nell'intera storia del concorso capitolino l'hanno saputo realizzare quattro binomi e solo ad uno di loro l'impresa è riuscita nello stesso anno.

A firmarla è stato il leggendario Graziano Mancinelli nel 1972 in sella a Ambassador, magnifico irlandese grigio pomellato, che ha portato quell'anno di diritto nella Hall of Fame del salto ostacoli mondiale il suo cavaliere.

Mancinelli a Roma ha messo in riga alle sue spalle il brasiliano Nelson Pessoa (Odeon) e il francese Marc Deuquet (con Ulpienne). Nella gara olimpica, in un appassionante barrage, ha invece prevalso con un fantastico percorso netto sulla britannica Ann Moore (con Psalm), seconda donna a vincere una medaglia d'argento ai Giochi dopo la connazionale Marion Coakes (Stroller) quattro anni prima, e sullo statunitense Neal Shapiro (con Sloopy).

Oltre a Mancinelli e Ambassador, ci sono stati altri tre binomi che nella loro straordinaria carriera hanno vinto il Gran Premio Roma e l'oro individuale alle Olimpiadi. Tuttavia ci sono riusciti in anni diversi: il tedesco Hans Gunther Winkler con Halla (Melbourne 1956 e GP Roma 1959), il francese Pierre Durand con Jappeloup (Seul 1988 e GP Roma 1990) e da ultimo il britannico Nick Skelton con Big Star (GP Roma 2013 e Rio de Janeiro 2016).

E allora chissà che anche questa volta Piazza di Siena non possa essere il trampolino di lancio verso la medaglia più ambita o che qualcuno dei recenti binomi già presenti nell'albo d'oro del Gran Premio Roma possa ricevere l'oro olimpico.

Il parterre de roi di questa edizione autorizza tranquillamente ad ipotizzarlo.



La doppietta è riuscita nello stesso anno solo a Graziano Mancinelli con Ambassador nel 1972.

The 2024 CSIO of Rome in Piazza di Siena calls the Olympic Games at Versailles in Paris. Every edition of the Roman competition that precedes the five-ring event has a special flavour. In fact, in the run-up to the sport's main event, the results of the Roman competition are important not only for the athletes running to participate but also for the team coaches involved in choosing the pairs that will have the honour and the responsibility of defending their respective flags beyond the Alps.

The atmosphere around this event is electrifying for all to feel. This has always been the case in the Oval of Villa Borghese, that this year hosts the 91st edition of this horse show designed to be ever greener, more open to the public and to the themes of bio-architecture and the environment as well as sport.

Already in the past, the winning pairs in the Gran Premio Roma, the major individual test of every horse show, have also triumphed at the Games. Over the entire history of the Rome competition the Piazza di Siena/Olympic podium double win was obtained by four combinations and only one of them managed to produce this feat in the same year. It was the legendary Graziano Mancinelli in 1972 with Ambassador, a magnificent dappled grey Irish horse, that brought his rider into the world show jumping Hall of Fame that year.

In Rome, Mancinelli put Brazil's Nelson Pessoa (Odeon) and France's Marc Deuquet (with Ulpienne) in line behind him. In the Olympic competition, in a thrilling jump-off, he prevailed with a fantastic clear round over the British rider Ann Moore (with Psalm), the second woman to win a silver medal at the Games after another British rider Marion Coakes (Stroller) four years earlier, and over the American rider Neal Shapiro (with Sloopy).

In addition to Mancinelli and Ambassador, another three pairs won the Rome Grand Prix and the individual gold medal at the Olympics in their extraordinary careers, but in different years: the German rider Hans Gunther Winkler with Halla (Melbourne in 1956 and the Rome GP in 1959), the French rider Pierre Durand with Jappeloup (Seul in 1988 and the Rome GP in 1990) and finally the British rider Nick Skelton with Big Star (the Rome GP in 2013 and Rio de Janeiro in 2016).

So, who knows if, this time too, Piazza di Siena can be the springboard towards the most coveted medal or if some of the recent pairs already on the Rome Grand Prix roll of honour can conquer an Olympic gold.

The parterre de rois of this edition suggests that this may be indeed the case.



ROMICITAS
FLOWERS

Equestrian flowers creations



DA PIAZZA DI SIENA ALLA CARICA DI ISBUSCENSKIJ

Alessandro Bettoni conte di Cazzago, militare italiano nato nel 1892, è stato vincitore del Gran Premio Roma con Aladin nel 1929 e con Uranio nel 1947.

Ha anche disputato due Olimpiadi (Amsterdam 1928 e Londra 1948), tuttavia è passato alla storia per aver guidato la Carica di Isbuscenskij, il 24 agosto 1942, contro i reparti di fanteria sovietici, quando partecipò alla Campagna di Russia nella Seconda Guerra Mondiale.

FROM PIAZZA DI SIENA TO THE ISBUSCENSKIJ CHARGE

Alessandro Bettoni Count of Cazzago, an Italian soldier born in 1892, won the Rome Grand Prix with Aladin in 1929 and with Uranio in 1947.

He also competed in two Olympic Games (Amsterdam in 1928 and London in 1948); however, he went down in history for leading the Charge of Isbuscenskij on August 24, 1942 against Soviet infantry units during the Russian Campaign in World War II.



Raimondo d'Inzeo con Merano

DOPPIETTA NEL GP UN EXPLOIT PER POCHI

Raimondo d'Inzeo e il tedesco Franke Sloothaak sono gli unici cavalieri ad aver vinto due edizioni di fila del Gran Premio Roma con lo stesso cavallo (rispettivamente 1956 e 1957 con Merano, 1995 e 1996 con San Patrignano Joly Coeur).

Altri quattro hanno centrato la doppietta consecutiva ma con cavalli diversi: Piero d'Inzeo (1967 e 1968, Navarette e Fidux), i francesi Henry Pernot du Breuil (1930 Vermouth, 1931 Welcome), Pierre Jonquieres d'Oriola (1954 Arlequin, 1955 Charleston) e Hervé Godignon (1991 Akai Prince d'Inconville, 1992 Quidam de Revel).

DOUBLE WINS IN THE GP ONLY FOR THE HAPPY FEW

Raimondo d'Inzeo and the German Franke Sloothaak are the only riders to have won two consecutive editions of the Rome Grand Prix on the same horse (in 1956 and 1957 with Merano, in 1995 and 1996 with San Patrignano Joly Coeur respectively). Another four riders have conquered two consecutive victories but with different horses: Piero d'Inzeo (in 1967 and 1968, with Navarette and Fidux), the French rider Henry Pernot du Breuil (in 1930 with Vermouth, in 1931 with Welcome), Pierre Jonquieres d'Oriola (in 1954 with Arlequin, in 1955 with Charleston) and Hervé Godignon (in 1991 with Akai Prince d'Inconville, in 1992 with Quidam de Revel).



Frédéric Cottier con Flambeau C

UN CAVALLO DA TRIS E UN CAVALLO PER... DUE

Il cavallo che ha conquistato il maggior numero di successi nel Gran Premio Roma è Flambeau C, che si è imposto per ben tre volte sotto la sella di Frédéric Cottier, mai però consecutivamente (1980, 1982 e 1984).

Vermouth è invece l'unico cavallo ad aver vinto il GP con due diversi cavalieri: nel 1930 con Henry Pernot du Breuil e nel 1932 con Maurice Gudin du Vallerin, entrambi francesi.

THREE FOR A HORSE AND A HORSE FOR... TWO

The horse with the highest number of wins in the Rome Grand Prix is Flambeau C, which has won three times under the saddle of Frédéric Cottier, but never consecutively (in 1980, in 1982 and in 1984).

Vermouth is instead the only horse to have won the GP with two different riders: in 1930 with Henry Pernot du Breuil and in 1932 with Maurice Gudin du Vallerin, both French.



Eugenie Angot con Cigale du Tallis

SEI SUCCESSI IN ROSA NEL GRAN PREMIO ROMA

Nella sua storia il Gran Premio Roma è stato vinto soltanto da sei amazzoni: le statunitensi Anne Kursinski con Livius nel 1983, Margie Goldstein Engle con Hidden's Creek Laurel nel 1997 e Claire Bronfman con Charlton nel 2002, l'australiana Vicky Roycroft con Apache nel 1987, la tedesca Helen Weinberg con Just Malone nel 1988 e la francese Eugénie Angot con Cigale du Tallis nel 2004. Quanto alle nazioni dei vincitori del GP, per 23 volte hanno vinto gli italiani (13 cavalieri in tutto, con 7 successi per il primatista Piero d'Inzeo su 6 cavalli diversi), 20 i francesi (14 cavalieri diversi) e 12 i tedeschi (11 cavalieri diversi). Seguono la Gran Bretagna con 6 successi individuali, gli Stati Uniti e l'Irlanda con 5, Belgio e Spagna con 3, Canada, Svezia e Svizzera con 2, Argentina, Australia, Brasile, Cile, Israele, Olanda e Polonia con 1.

SIX PINK-COLOURED WINS IN THE GRAN PREMIO ROMA

In the history the Rome Grand Prix, only six female riders have been crowned winners: the American riders, Anne Kursinski with Livius in 1983, Margie Goldstein Engle with Hidden's Creek Laurel in 1997 and Claire Bronfman with Charlton in 2002, the Australian rider Vicky Roycroft with Apache in 1987, the German rider Helen Weinberg with Just Malone in 1988 and the French rider Eugénie Angot with Cigale du Tallis in 2004. As to the nations represented by these GP winners, Italy features 23 victories (13 riders in all, with 7 wins for the record-breaker Piero d'Inzeo on 6 different horses), France 20 (14 different riders) and Germany 12 (11 different riders), followed by Great Britain with 6 individual victories, the United States and Ireland with 5, Belgium and Spain with 3, Canada, Sweden and Switzerland with 2, Argentina, Australia, Brazil, Chile, Israel, Holland and Poland with 1.



ITALIA LEADER A QUOTA 29 NELLA COPPA DELLE NAZIONI

La prima Coppa delle Nazioni si è tenuta a Piazza di Siena nel 1926 (non si è disputata solo nel 1936). Da allora nell'albo d'oro comanda l'Italia con 29 vittorie, la prima ottenuta proprio nel 1926 con Tommaso Lequio di Assaba (su Trebecco), Alessandro Bettoni Cazzago (Scolattolo) e Giorgio Pacini (Zanghera), e l'ultima nel 2018 con Bruno Chimirri (Tower Mouche), Emanuele Gaudiano (Caspar), Giulia Martinengo Marquet (Verdine Sz) e Luca Marziani (Tokyo du Soleil). Seguono la Francia con 20 successi (di cui ben 17 dal 1978 ad oggi, l'ultimo nel 2022), la Gran Bretagna con 11 (a secco dalla doppietta 2015-2016) e la Germania con 10 (non vince dal 2012). Sono 5 le vittorie per gli Stati Uniti, 3 per la Svizzera, 2 per Belgio, Olanda e Svezia, 1 a testa per Irlanda (questa nel 2023), Messico, Spagna, Turchia e Ucraina.

ITALY LEADS WITH 29 WINS IN THE NATIONS CUP

The first Nations Cup was held at Piazza di Siena in 1926 (with no edition in 1936). Since then, Italy has been leading the roll of honour with 29 victories, the first achieved precisely in 1926 with Tommaso Lequio di Assaba (on Trebecco), Alessandro Bettoni Cazzago (Scolattolo) and Giorgio Pacini (Zanghera), and the last one in 2018 with Bruno Chimirri (Tower Mouche), Emanuele Gaudiano (Caspar), Giulia Martinengo Marquet (Verdine Sz) and Luca Marziani (Tokyo du Soleil). Italy is followed by France with 20 wins (17 since 1978, the last in 2022), Great Britain with 11 (no victory since the 2015-2016 consecutive wins) and Germany with 10 (no win since 2012). The United States features five victories, Switzerland three, Belgium, the Netherlands and Sweden two and Ireland (in 2023), Mexico, Spain, Turkey and Ukraine one each.



DOPPIETTA COPPA-GRAN PREMIO CENTRATA 12 VOLTE DALL'ITALIA

Su 90 edizioni dello CSIO romano, sono 26 le volte nelle quali una nazione è riuscita ad aggiudicarsi tanto la Coppa delle Nazioni quanto, con un suo rappresentante, il Gran Premio Roma. L'Italia ha firmato 12 doppiette (1928, 1929, 1939, 1947, 1956, 1957, 1962, 1968, 1972, 1974, 1976, e l'ultima nel 2018, con Lorenzo De Luca vincitore del GP), seguita dalla Francia con 7 (1980, 1981, 1982, 1984, 1992, 1999, 2003), dagli Stati Uniti (1963, 1983, 1997) e dalla Gran Bretagna (1963, 2007) con 2, e dalla Germania con 1 (2012).

CUP-GRAND PRIX DOUBLE WINS: 12 FOR ITALY

Over the 90 editions of the CSIO of Rome, a nation has managed to win both the Nations Cup and the Rome Grand Prix with one of its representatives 26 times. Italy has obtained 12 double wins (in 1928, 1929, 1939, 1947, 1956, 1957, 1962, 1968, 1972, 1974, 1976, and the last one in 2018, with Lorenzo De Luca in the GP), followed by France with 7 (in 1980, 1981, 1982, 1984, 1992, 1999, 2003), the United States (in 1963, 1983, 1997) and Great Britain (in 1963 and in 2007) with 2, and Germany with 1 (2012).



SEI BARRIERE, GARA DA FIATO SOSPESO

Dal 2015 la gara di 'potenza' è stata sostituita con la categoria delle 'Sei Barriere', tornata a far parte del programma di gare dopo che nelle precedenti edizioni si era già svolta dal 1950 al 1954, nel 1996 e 1997, nel 1999 e 2000 e dal 2006 al 2008. Nelle 'Sei Barriere', i britannici Nick Skelton con Russel e Robert Smith con Vangelis S nel 2007 hanno vinto la prova a pari merito superando l'ultimo verticale posto a 2 metri e 15 centimetri, una delle altezze massime raggiunte a livello mondiale in questo tipo di categoria.

L'edizione del 2023 è stata vinta da Emilio Biccocchi con Flinton e dall'inglese John Whitaker con Green Grass a 1,95 metri.

THE BREATHTAKING SIX BARRIERS

As of 2015, the "puissance" competition has been replaced by the "Six Barriers" category, which has come back into the competition program after its previous editions from 1950 to 1954, in 1996, 1997, 1999 and in 2000 and from 2006 to 2008. Great Britain's Nick Skelton with Russel and Robert Smith with Vangelis S won the "Six Barriers" ex aequo in 2007, jumping the last vertical at 2.15 meters, one of the highest jumps ever achieved in the world in this type of category.

The 2023 edition was won by Emilio Biccocchi on Flinton and the British rider John Whitaker with Green Grass at 1.95 meters.



IL MASTER D'INZEO FESTEGGIA I 10 ANNI

È il decimo anno che lo CSIO di Roma è intitolato 'Master fratelli d'Inzeo'.

Un premio speciale offerto dalla famiglia d'Inzeo va al cavaliere che ottiene il miglior punteggio complessivo nelle due prove individuali più attese: il Trofeo Loro Piana e il Rolex Gran Premio Roma. Nel 2014, primo anno nel quale il premio è stato istituito, lo speciale riconoscimento è andato allo svedese Alexander Zetterman, e nell'ultima edizione del 2023 al tedesco André Thieme.

L'unico a conquistare due volte questo ambito premio è stato l'azzurro Lorenzo De Luca, nel 2017 e nel 2018.

10TH ANNIVERSARY FOR THE MASTER D'INZEO CSIO

This is the tenth year that the Rome CSIO is dedicated to the 'Master D'Inzeo brothers'.

A special prize offered by the D'Inzeo family goes to the rider who obtains the best overall score in the two most eagerly-awaited individual tests: the Trofeo Loro Piana and the Rolex Gran Premio Roma. In 2014, in the first year after its launch, this special award went to the Swedish rider Alexander Zetterman, and to the German rider Andre Thieme in the last edition in 2023.

The only person to win this coveted prize twice was Italy's Lorenzo De Luca, in 2017 and in 2018.

GIAN GIORGIO TRISSINO DAL VELLO D'ORO

Il primo oro olimpico dell'Italia

By Caterina Vagnozzi



La storia dei Giochi Olimpici vista attraverso il filtro delle massime imprese degli azzurri, si apre con la firma di un cavaliere: a Parigi nel 1900 nella seconda edizione delle Olimpiadi moderne.

Il primo italiano a laurearsi campione olimpico è stato Gian Giorgio Trissino dal Vello d'Oro, ventitreenne tenente del Genova Cavalleria, classe 1877, aristocratico vicentino, omonimo e discendente dell'umanista, poeta e drammaturgo grande protagonista della cultura rinascimentale.

La prima delle cento mattonelle celebrative della "Walk of Fame", che il presidente del CONI, Giovanni Malagò, ha inaugurato a Roma sul Viale delle Olimpiadi del Foro Italico per ricordare le imprese dei più grandi atleti azzurri, porta proprio la firma dell'aristocratico vicentino.

Quella della Ville Lumière, che quest'anno torna ad essere città olimpica dal 26 luglio all'11 agosto, fu un'edizione che si svolse all'ombra della concomitante Esposizione Universale, un evento che durò tutto l'anno e opacizzò per molti aspetti l'appuntamento a cinque cerchi. L'attività sportiva muoveva i suoi primi passi uscendo dai ristretti circoli di privilegiati e benestanti appassionati e iniziava a godere della popolarità di un pubblico più vasto.

«La favola più bella delle tante che mi raccontava mia nonna da bambino era quella dell'avventura del bisnonno di cui porto il nome all'Olimpiade di Parigi».

I Giochi durarono addirittura cinque mesi con la proposta di un programma ricco di discipline, anche le più disparate e fantasiose, e la partecipazione aperta anche a professionisti. Con un carnet di impegni così fitto i cronisti dell'epoca non avevano certo di che annoiarsi e i reportages erano spesso tutt'altro che attendibili. Per quel che riguarda le gare di equitazione circolarono talmente tante voci che ancora sino a pochi anni orsono si dibatteva sulla presenza in incognito o meno a Parigi di Federico Caprilli, l'ufficiale maestro di Trissino padre del sistema di equitazione naturale poi adottato in tutto il mondo e fuoriclasse indiscusso in sella.

Nella famiglia Trissino il ripetersi dei nomi è abitudine che si tramanda nel tempo. Il Gian Giorgio dei tempi nostri, bisnipote dell'olimpionico, è un affermato manager ma anche il custode delle memorie di una famiglia che è una delle poche che in Italia conserva oltre 1000 anni di tracce documentate. Non ha nulla a che fare con i cavalli e lo sport ma è invece fortemente appassionato e studioso di storia. Proprio alla vigilia dei Giochi 2024 ha deciso di dare alle stampe il volume dal titolo "PARIGI 1900 - I primi allori italiani - Storia di un cavaliere che si scoprì olimpico" edito dall'editoriale Delfino. Questa pubblicazione dall'intrigante sottotitolo oltre ad essere un dovuto momento di celebrazione dell'impresa del bisnonno ha il pregio di chiarire anche molti aspetti tuttora controversi in merito alle prove equestri della seconda edizione dei Giochi Moderni.

Il suo bisnonno si è "scoperto" cavaliere olimpico e lei scrittore: come è successo?

«Sicuramente per passione e curiosità – spiega Trissino – ma, come spesso avviene, anche in modo del tutto fortuito. La favola più bella delle tante che mi raccontava mia nonna da bambino era quella dell'avventura del bisnonno di cui porto il nome all'Olimpiade di Parigi. Per caso ho scoperto che Google Books rendeva disponibili testi con diritti di copyright scaduti e trovato la conferma che la storia della nonna di favola aveva ben poco: era tutto vero. Quel successo ai tempi non fu vissuto come qualcosa di straordinario e anche in famiglia non se ne parlava con un trasporto diverso rispetto a cose molto più ordinarie.

Con la lettura dei testi trovati la curiosità mi ha assalito: fino a quel momento sapevo solo che questo bisnonno era un cavaliere provetto e aveva primeggiato alle Olimpiadi ma nessun dettaglio di più. Indagando ho scoperto che sia in famiglia sia tra gli appassionati l'argomento conquista di queste medaglie era pieno di buchi neri.

Il mio bisnonno conquistò quelle che poi sarebbero state omologate come le prime medaglie olimpiche italiane: il 31 maggio un argento e il 2 giugno un oro. Alcuni temi riguardanti queste competizioni rimasero irrisolti per lungo tempo, come le annose discussioni se tali gare avessero le caratteristiche di una vera Olimpiade e l'ipotizzata presenza sulla scena di Federico Caprilli, un asso dell'equitazione moderna, giunto a Parigi in incognito. Ciò ha consentito decenni di contrastanti narrazioni ipotetiche e fantasiose. Andare a fondo per fare chiarezza mi ha molto coinvolto e interessato».

Ci sono dunque nuovi aspetti e conferme per far luce sulla presenza o meno di Caprilli a Parigi?

«Sì certamente. Nella ricerca ho avuto conferma documentata che Caprilli non avrebbe potuto lasciare l'Italia perché era stato consegnato. Il suo cavallo Melopo, che era già a Parigi ed era considerato il migliore in campo, è stato affidato al mio bisnonno che con lui si è classificato al quarto posto a causa di una barriera abbattuta nella prova che ha invece vinto in sella al suo Oreste.

Caprilli, che tutti confermavano di avere visto in Italia in quei giorni dell'Olimpiade, è effettivamente andato a Parigi dove era molto atteso. Il suo nome era peraltro già stampato e rimase sui programmi ufficiali delle gare che vennero organizzate in un ippodromo temporaneo sull'Avenue de Breuteil costruito dalla Società Ippica Francese, organizzazione privata non direttamente collegata al Comitato Organizzatore.

Ho trovato gli orari ferroviari del 1889/90 che confermano come fosse possibile organizzare una trasferta lampo» - prosegue Trissino. «Caprilli prese un treno la domenica sera e arrivò a Parigi al mattino. Lunedì, dopo aver fatto visita, sempre ovviamente in incognito, al barone De Coubertin, incontrò Trissino e Visconti di Modrone, che erano i due cavalieri italiani più promettenti per il prestigioso impegno (n.d.r.: all'epoca gli atleti si iscrivevano autonomamente perché non esistevano istituzioni pari a CONI o Federazioni), visitò il terreno di gara per dare ai suoi allievi le migliori istruzioni per affrontare le prove e si precipitò nuovamente in stazione per prendere il treno notturno di ritorno in patria. Doveva minimizzare il rischio che qualcuno si potesse accorgere che aveva disubbidito all'ordine di non espatriare. A Parigi è rimasto dunque solo l'arco di 12 ore e non ha mai ammesso di esservi andato».



FIRST ITALIAN OLYMPIC GOLD MEDAL

The story of the Olympic Games seen through the greatest achievements of the Italian athletes, begins with the feat of a rider in Paris in 1900, in the second edition of the modern Olympics.

The first Italian to be crowned Olympic champion was Gian Giorgio Trissino dal Vello d'Oro, a 23-year-old Genoa Cavalry lieutenant, born in 1877, an aristocrat from Vicenza, named after his ancestor who was a humanist, poet and dramatist and a great protagonist of the Renaissance culture.

This aristocrat from Vicenza indeed features on the first of the 100 "Walk of Fame" tiles, which CONI president, Giovanni Malagò, inaugurated in Rome along the Viale delle Olimpiadi at the Foro Italico to commemorate the exploits of Italy's greatest athletes.

The Olympic Games' edition in the Ville Lumière, once again an Olympic city this year from July 26 July to August 11, took place during the Universal Exhibition, that lasted for a whole year, extensively overshadowing the five-ring event. Sports were slowly coming out of the restricted circles of privileged and well-to-do enthusiasts and starting to attract a wider audience.

The Games lasted as long as five 5 months with a rich program of even the most disparate and fanciest disciplines, also featuring professional athletes. With such a busy schedule, the journalists of the time had certainly nothing to be bored about, but their reports were often unreliable. So many rumours circulated around the equestrian competitions that, even up to a few years ago, there was a heated debate about the incognito presence in Paris of Federico Caprilli, the official master of Trissino and the father of the natural riding system later adopted throughout the world and an undisputed champion in the saddle.

The Trissino family features the same names through its generations. The modern-day Gian Giorgio, the Olympian's great-grandson, is a successful manager but also the keeper of the memories of a family that is one of the few in Italy with over 1,000 years of documented history. He has nothing to do with horses or sports, but is instead a history fan and scholar.

On the eve of the 2024 Games, he has decided to publish a book entitled "PARIGI 1900 - I primi allori italiani - Storia di un cavaliere che si scoprì olimpico" (PARIS 1900 - The first Italian laurels - Story of a rider who turned out to be an Olympian), published by the Delfino publishing company. This publication, with its intriguing subtitle, celebrates his great-grandfather's feat, and also clarifies many still controversial aspects concerning the equestrian competitions of the second edition of the modern Games.

1 Ten. Trissino 1903 - Museo dell'Arma di Cavalleria, Pinerolo Lt. Trissino 1903 - Cavalry Museum, Pinerolo

2 Salti all'Ippodromo di Parigi in Avenue de Breuteil 1900 - Bibliothèque de la Ville de Paris Jumps at the Paris Hippodrome on Avenue de Breuteil 1900 - Bibliothèque de la Ville de Paris

3 Padre e figlio - Archivio privato Fam. Trissino dal Vello d'Oro Father and son - Private archive of the Trissino dal Vello d'Oro family

Your great-grandfather "turned out" to be an Olympic rider and you to be a writer: how did this happen?

«Definitely out of passion and curiosity.» Trissino explains, «but also completely by chance, as is often the case. The most beautiful tale of the many that my grandmother used to tell me as a child was the Paris Olympic adventure of my great-grandfather, after whom I was named. By chance I discovered that Google Books made available texts with expired copyrights and found that my grandmother's story had little to do with a fairy tale, it was all true.

That victory at the time was not experienced as something extraordinary and even my family talked about it not in a particularly different way with respect to much more ordinary events. In reading these texts, I became very intrigued; until then, I only knew that my great-grandfather was an accomplished rider and had excelled at the Olympics, but no more than that.

A more thorough investigation revealed that there were many black holes in the stories told around these Olympic medals in my family and among enthusiasts. My great-grandfather won what would later be certified as Italy's first Olympic medals: a silver one on May 31 and a gold one on June 2. Some events concerning these competitions remained unresolved for a long time, such as the long-standing debates as to whether such competitions had the characteristics of a true Olympic test and the alleged incognito presence in Paris of Federico Caprilli, an ace of modern equestrianism.

This led to decade-long conflicting, hypothetical and fanciful narratives. I became extremely involved and excited in getting to the bottom of it all and shedding light on these events».

So, are there new aspects or evidence about Caprilli's presence in Paris?

«Yes of course. In my research, I found the documented evidence that Caprilli could not have left Italy because he had been confined.

His horse Melopo, that was already in Paris and was considered the best in the field, was entrusted to my great-grandfather, who finished fourth with him due to a fault in the competition which he then won riding his horse, Oreste.

Caprilli, who was reportedly seen by everyone in Italy in those days of the Olympics, actually went to Paris where he was eagerly awaited. His name was indeed already printed and remained on the official programs of the competitions that were held in a temporary racecourse on Avenue de Breuteil, built by the French Horseracing Society, a private organisation not directly linked to the Organising Committee.

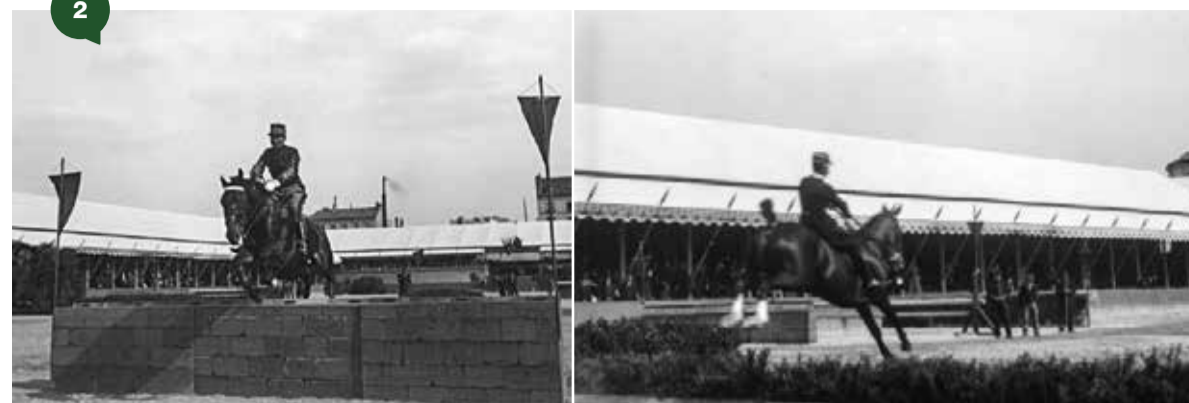
I found the train timetables from 1889/90 that confirm how it was possible to organise a flash trip.» Trissino continues. «Caprilli took a train on Sunday evening and arrived in Paris in the morning. On Monday, after paying an incognito visit to Baron De Coubertin, he met Trissino and Visconti di Modrone, who were the two most promising Italian riders for this prestigious event (editor's note: at the time, athletes registered independently because there were no institutions like the Olympic Committees or the Federations); he visited the competition ground to give his trainees the best instructions on how to tackle the courses and then rushed back to the station to catch the night train back home. He had to minimise the risk of anyone noticing that he had disobeyed the order not to leave the country. He therefore stayed only for 12 hours in Paris and never admitted to having gone there».

Was the Italian star's version therefore difficult to rebut?

«Absolutely. On Sunday, he had moved from Parma, where he was stationed at the Lancieri di Milano, to Turin, where he wanted to be seen at an equestrian competition (editor's note: the following day, Corriere dello Sport published what he had said to a journalist "that it was impossible for him to go to Paris"; and in the early hours of the following Tuesday he was again engaged in his normal routine...».

A gripping story full of twists and turns in these first Olympic equestrian competitions?

«Yes. Certainly, nothing was yet codified. As mentioned before, there were different types of disciplines and also simple exhibitions. Some issues concerning these competitions remained unresolved for a long time, such as the long-standing debates as to whether such competitions had the characteristics of true Olympic tests. This resulted in decades of conflicting hypothetical and fanciful narratives. My great-grandfather, who passed away in 1963, unfortunately never knew that he would be inducted in the Olympic roll of honour because this was officially announced many years later. A pity of course, but this is also why publishing this book was an immense pleasure».



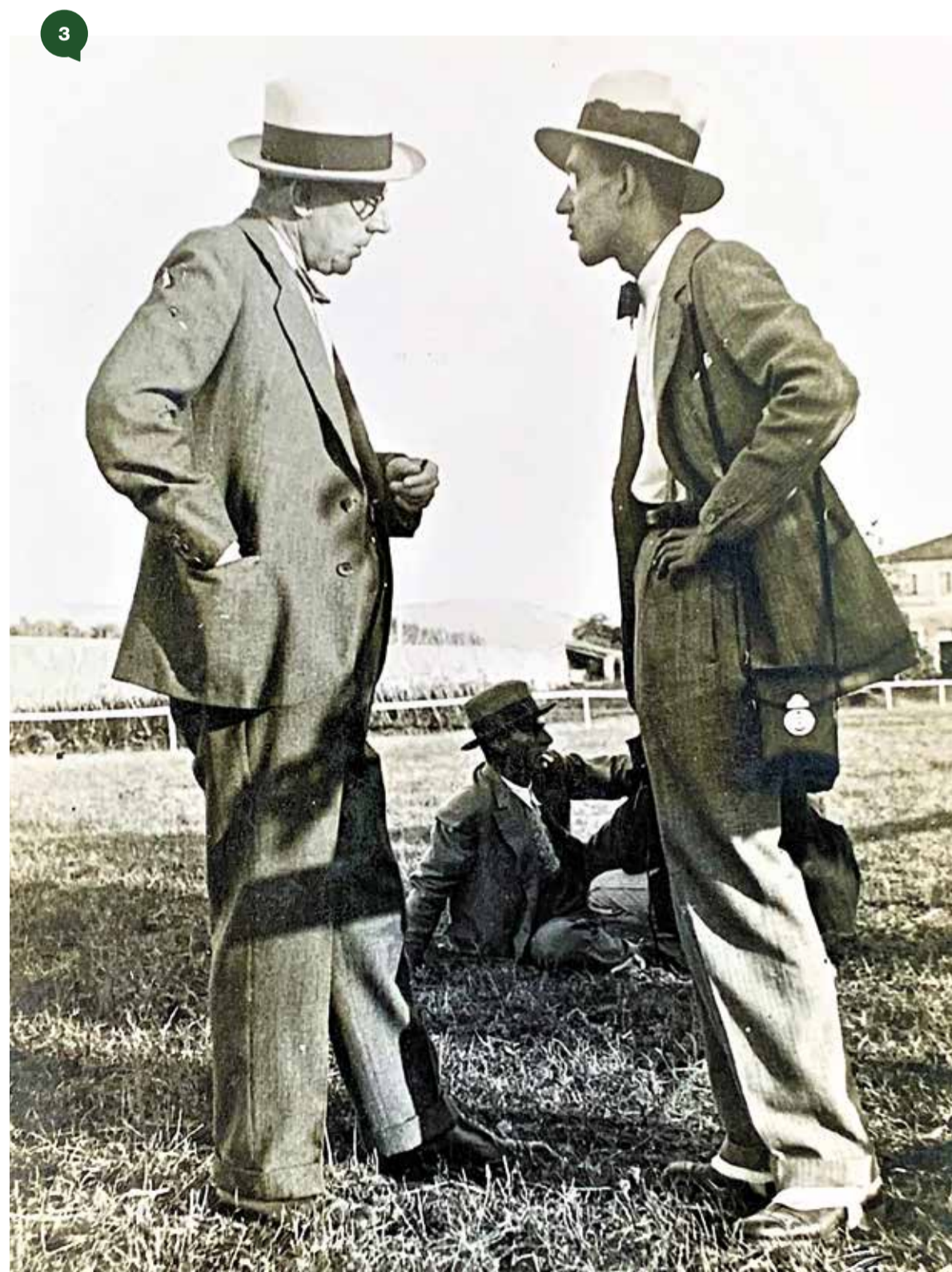
La versione del fuoriclasse italiano era dunque difficilmente confutabile?

«Assolutamente sì. La domenica si era mosso da Parma dove era di stanza ai Lancieri di Milano per recarsi a Torino dove si è fatto notare a un Concorso ippico (n.d.r.: nell'occasione, come pubblicato il giorno successivo, dichiarò ad un giornalista del Corriere dello Sport "che non aveva nessuna possibilità di andare a Parigi) e alle prime ore del martedì successivo era nuovamente impegnato nella normale routine...».

Una storia avvincente e ricca di colpi di scena quella di queste prime Olimpiadi equestri?

«Sì. Certamente nulla era ancora codificato. Come detto c'erano discipline di diverso tipo e anche semplici esibizioni. Alcuni temi riguardanti queste competizioni rimasero irrisolti per lungo tempo, come le annose discussioni se tali gare avessero le caratteristiche di una vera Olimpiade.

Ciò consentì decenni di contrastanti narrazioni ipotetiche e fantasiose. Il mio bisnonno, che è mancato nel '63, purtroppo non ha mai saputo che era entrato nell'albo d'oro delle Olimpiadi perché l'ufficializzazione è avvenuta molti anni più tardi. Peccato certamente ma è anche per questo motivo che il piacere di pubblicare questo libro è stato immenso».



ELEGANCE IS A MUST, NOT AN OPTION.

PARLANTI

Tailor made and ready-to-wear riding boots created according to the best manufacturing methods. A perfect combination of tradition and research, an ancient craft in continuous style evolution.

That's how craftsmanship turns into art.

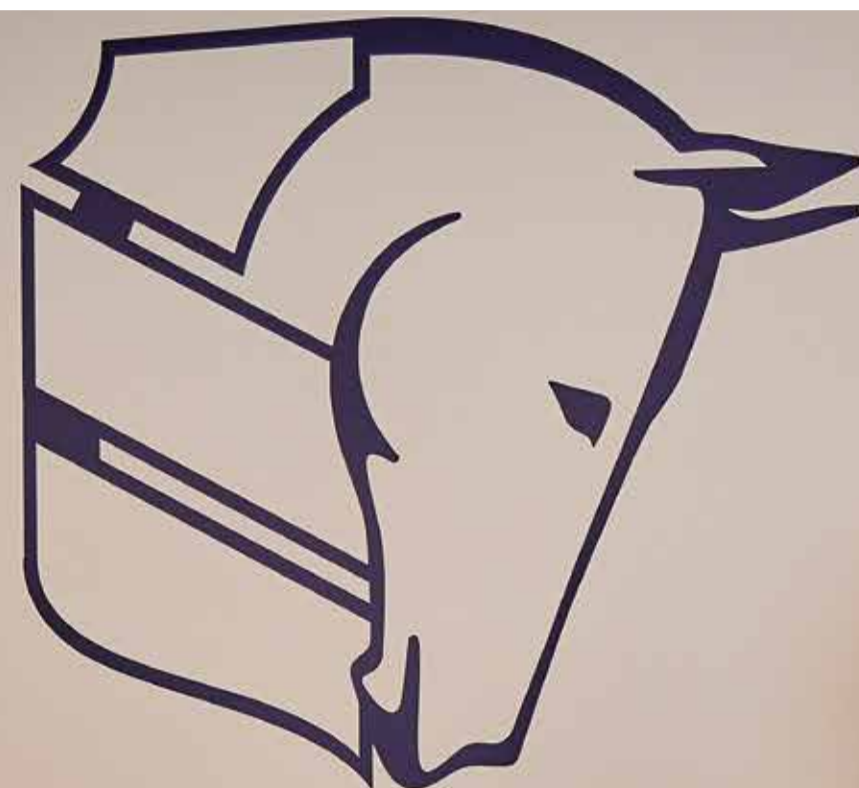
The greatest satisfaction of all is dressing the best Riders in the world.

PIERLUCA IMPRONTA

Dal ponte di comando della MAG a quello della SIR

By Caterina Vagnozzi

© All photos Fabio Petroni



[SIR]

LA FARNESINA



See more...

Poco meno di tre chilometri separano a Roma gli eleganti uffici con vista su Villa Borghese della MAG, broker di assicurazione all'avanguardia con spirito internazionale e solide radici nella cultura italiana, da Via dei Monti della Farnesina, una stretta stradina all'ombra della curva nord dello Stadio Olimpico, dove all'inizio degli anni '20 del secolo scorso un'antica fornace venne trasformata in una scuola di equitazione che è divenne subito università: la Società Ippica Romana.

Pierluca Impronta, presidente della società sportiva dal 2015, cavaliere del lavoro, presidente e amministratore delegato della società fondata oltre quarant'anni orsono dal padre Vincenzo, quel percorso lo fa a memoria da vent'anni a questa parte con la stessa rapidità con cui cambia il suo outfit: da giacca e cravatta in versione imprenditore a felpa di club e stivali in versione cavaliere.

Alla Farnesina è stato lui che, alla presenza delle massime autorità dello sport e di Roma Capitale, a fine dicembre scorso ha inaugurato in grande stile la nuova area tecnica (scuderie, maneggio coperto, alloggi del personale, sale riunioni e infrastrutture di servizio come sellerie, fienile, giostra, rimesse mezzi, etc.) prima parte un progetto che si chiuderà l'anno prossimo con l'apertura di un'accogliente club house.

Per la realizzazione di questo progetto, che è partito sette anni orsono quando la società Coni Servizi (attuale Sport e Salute) decise di inserire anche la SIR nel quadro di un ampio piano vendite di impianti di sua proprietà, l'appassionato presidente si è impegnato con tutte le forze.

«Oggi – spiega Impronta – la SIR è una struttura polifunzionale che, con la guida tecnico-sportiva affidata a Luca Marziani, permette di offrire un'attività equestre diversificata per il mondo agonistico e non. Contemporaneamente è luogo di riabilitazione, terapia, scuola, integrazione sociale delle disabilità e attività sportiva paralimpica. Il percorso, che ci è stato supportato grazie all'intervento della Banca del Fucino, è stato difficilissimo. Prima l'assegnazione della gara poi la realizzazione. Abbiamo dovuto ottenere il benestare di molti enti a cominciare da Roma Natura, Comune, Regione, e Sovrintendenza delle Belle Arti. La conferenza dei servizi ci ha messo un anno e mezzo per l'approvazione. Se si esclude l'Aquaniene, la SIR è l'unica struttura sportiva a Roma che dopo le Olimpiadi del '60 è stata demolita e

FROM THE MAG HELM TO THE SIR STEWARDSHIP

A little less than three kilometres separate the elegant offices overlooking Villa Borghese in Rome of MAG, a cutting-edge insurance brokerage firm with an international spirit and solid roots in the Italian culture, from Via dei Monti della Farnesina, a narrow street shadowed by the north curve of the Olympic Stadium. Here, in the early 1920s, an old kiln was converted into a riding school that quickly became an equestrian university: Società Ippica Romana.

Pierluca Impronta, knighted for his business achievements, president and CEO of the company founded more than forty years ago by his father Vincenzo, has served as president of this riding club since 2015; he has been travelling this all-too-familiar road for the past twenty years with the same speed he revs up when he changes his outfit from his businessman suit to his riding boots and club sweatshirt.

At the end of the year, he mastered the celebrations at La Farnesina before the highest-ranking Roma Capitale and sports authorities for the grand style inauguration of its new technical area (stables, an indoor riding arena, staff quarters, meeting rooms and service infrastructures such as tack rooms, a horse walker, vehicle sheds, etc.), the first part of a project that will be completed next year with the opening of a welcoming club house.

The passionate club president has put all his energy into this project, which started seven years ago when the Coni Servizi company (now Sport e Salute) decided to include SIR in the framework of a wide-ranging sales plan of its facilities. Impronta explains: «Today SIR is a multifunctional facility that, with the technical and coaching guidance of Luca Marziani, offers diversified equestrian activities for competitive and non-competitive riders. At the same time, it is a place for rehabilitation, therapy, training, social integration of disabled people and for Paralympic sports activities. This project, which was supported by Banca del Fucino, has been very difficult, first for the award of the tender contract and then for its implementation. We had to have it approved by many bodies, such as Roma



«Con questo posto ho un rapporto speciale fin dal primo giorno».





completamente ricostruita». La cosa che ha dell'incredibile è che nonostante tutto sia stato completamente raso al suolo, in questi anni l'attività della società è continuata senza interruzioni.

Nel lavoro di ristrutturazione sono stati salvati e valorizzati anche manufatti storici come alcuni abbeveratoi in pietra e la piccola casina all'ingresso che, attualmente vincolata dalle Belle Arti, in passato, prima di ospitare un artigiano sellaio, era stata, in tempo di guerra, una fureria.

Anche due storiche piante d'alto fusto hanno trovato valorizzazione: si tratta di un esemplare di Ginkobiloba e di un Albero della Canfora. «Quest'ultimo – prosegue il presidente SIR – è stato piantato alla Farnesina subito dopo la chiusura dei Giochi Olimpici di Roma per volere di Giulio Onesti. L'allora presidente del CONI lo ricevette in dono dall'imperatore del Giappone come ringraziamento per l'accoglienza riservata ai suoi atleti. Nel Paese del Sol Levante questo albero è considerato sacro in quanto prima forma di vita rinata dopo il disastro atomico di Hiroshima. Dopo sessant'anni di crescita è diventato un monumento della natura che meritava di essere messo in giusta evidenza».

Sono stati anni molto complicati evidenza Impronta. «La mancanza del maneggio coperto – ci ha messo in seria difficoltà ma non abbiamo mai mollato. Tutti: dagli istruttori agli allievi, dal personale ai proprietari dei cavalli e ai soci, hanno affrontato questi oltre 3 anni di lavori, tutti realizzati con materiali compatibili e ecosostenibili in linea con i tempi in cui viviamo, guardando con passione alla rinascita di questo glorioso impianto».

Quello del presidente con la Farnesina è iniziato e rimane un rapporto speciale. «L'ho capito da quando ho varcato per la prima volta i cancelli vent'anni fa. Ho cominciato a montare a cavallo insieme a mio padre, da ragazzino a Napoli. Ci divertivamo molto insieme e lui adorava questo sport».

La sua passione mi ha letteralmente contagiato. Ho frequentato insieme a lui la Scuola Napoletana di Equitazione e il Club La Staffa che ne faceva parte.



«La forza più grande me l'ha trasmessa proprio Angelica che mi ha dato e continua a darmi una grande mano».

Natura, the Rome Municipality, the Region, and the Superintendence of Fine Arts. The service conference took a year and a half to approve it. Except for Aquaniene, SIR is the only sports facility in Rome that was demolished and completely rebuilt after the 1960 Olympics».

In any case, the club managed to incredibly carry on its regular activities despite the fact that everything was razed down.

In the renovation work, historical artefacts such as some stone drinking troughs and the small house at the entrance were spared and upgraded. This small house, now a Fine Arts heritage facility, once was a wartime quartermaster facility and then hosted a saddle-maker.

Two historical tall trees have also been rehabilitated: a Ginkobiloba and a Camphor Tree. «The latter,» continues the SIR president, «was planted at La Farnesina immediately after the end of the Rome Olympic Games at the behest of the then Italian Olympic Committee President, Giulio Onesti, who had received it as a gift from the emperor of Japan to show his gratitude for the warm welcome his athletes had received. In the Land of the Rising Sun, this a sacred tree, the first life form reborn after the atomic disaster in Hiroshima. This tree has grown over sixty years into a monument of nature that had to be given the prominent role it deserves».

Impronta comments on these very complicated years, «The lack of an indoor riding arena created serious difficulties for us, but we never gave up. Everyone, from instructors to trainees, from the staff to horse owners and members, went through over three years of works, all carried out with compatible and environmentally-sustainable materials in line with the current requirements, looking passionately at the rebirth of this glorious facility».

The president's bond with La Farnesina started as a very special relationship and so has it remained. «I have realized it since I first walked through its gates 20 years ago. I started riding horses with my father as a boy in Naples. We had a lot of fun together and he loved this sport. His passion literally infected me. I was trained at the Neapolitan Riding School and joined the La Staffa Club that belonged to the School with him. Unfortunately, he passed away very early, before I moved to Rome for work. I arrived at La Farnesina together with my friend, Rino Agnes, who later became its president, and my daughter Angelica, who was a little girl. We had been in other clubs but SIR immediately conveyed very different vibes. The implementation of this project was a dream. I have to thank many people who have been close to me, but the greatest strength came from Angelica herself, who gave me and continues to give me a lot of help. We have protected and rebuilt the history of Italian horse riding and we want to maintain its most important values. Only those who feel part of these dreams are welcomed in the magical SIR, which is ready to see new legends emerge».



Purtroppo è mancato molto presto, prima che io mi trasferissi per lavoro a Roma. Alla Farnesina sono arrivato insieme al mio amico Rino Agnes, che successivamente ha ricoperto la carica di presidente, e a mia figlia Angelica che era una bambina. Avevamo frequentato altri circoli ma alla SIR si è subito respirata un'aria diversa. La realizzazione di questo progetto è stata un sogno.

Ho avuto vicino molte persone che devo ringraziare ma la forza più grande me l'ha trasmessa proprio Angelica con il suo entusiasmo e la sua grande passione. Abbiamo protetto e ricostruito la storia dell'equitazione italiana e ne vogliamo mantenere i più importanti valori.

Solo chi si sente parte di questi sogni è benvenuto nella magica SIR che è pronta a veder nascere ancora nuove leggende».

1 Pierluca Impronta presidente della Farnesina
Pierluca Impronta president of La Farnesina

2 Pierluca Impronta con sua figlia Angelica e Luca Marziani
In the stable yard with her daughter Angelica and Luca Marziani

3-7 Vicino all'albero di canfora e alla casetta del sellaio
Near the Camphor Tree and to the saddler's house

4 La Farnesina, prima e dopo
La Farnesina before and after

5 Angelica Impronta

6 Luca Marziani



More about

La storia della Società Ippica Romana (attiva già nel 1926 e nata al debutto di quel decennio), della Società Romana di Equitazione (1930) e della Farnesina (1934) – poi confluite il 12 giugno del 1945 in un unico soggetto denominato nuovamente Società Ippica Romana – costituisce buona parte della storia dello sport equestre italiano moderno, quello che rinasce dopo la fine della seconda guerra mondiale.

Gli uomini di maggior riferimento della SIR lo sono stati anche per la Fise, sia nel ruolo di dirigenti sia in quello di tecnici: ma soprattutto alcuni tra gli atleti nati tra le mura di quelle scuderie e su quei terreni sono diventati formidabili fuoriclasse di valore mondiale... Quale centro ippico o scuola di equitazione può infatti dire di aver dato i natali a ben quattro vincitori di medaglie olimpiche individuali (Piero e Raimondo D'Inzeo, Graziano Mancinelli e Alessandro Argenton) con due di queste per giunta d'oro?

Società Ippica Romana (already active in 1926 since it was founded in the early 20's), Società Romana di Equitazione (1930) and La Farnesina (1934) merged on June 12, 1945 into a single entity again called Società Ippica Romana. Its story accounts for a large part of the history of post- World War II modern Italian equestrian sports.

The SIR protagonists have also played very important roles within the Italian Federation of Equestrian Sports (FISE), both as managers and as coaches; but above all, some of the athletes who grew up around these stable facilities and trained on this ground have become formidable world-class champions. No other equestrian centre or riding school can claim to have been the springboard of four individual Olympic medal winners (Piero and Raimondo D'Inzeo, Graziano Mancinelli and Alessandro Argenton), two of whom gold medalists.



Raimondo e Piero d'Inzeo in sella giovanissimi alla Farnesina

The Book

La storia e la vita della Farnesina costituiscono un fenomeno senza eguali sulla scena dello sport equestre italiano e internazionale. Questa realtà si percepisce perfettamente nelle 450 pagine di "Dove nascono le leggende – Storia della Società Ippica Romana", volume fresco di stampa di cui è autore il giornalista padovano Umberto Martuscelli, edito da Rubbettino Editore. Il libro, che traghetta il lettore da momenti di gloria a momenti di decisamente minore fortuna, è un preciso affresco che si snoda nel percorso dei quasi cent'anni di vita di questa istituzione sportiva che nel 2021 ha meritatamente ricevuto la massima onorificenza del CONI: la "Stella d'Oro" al merito sportivo.

The historical background and the life of La Farnesina are unparalleled on the Italian and international equestrian sports scene. This reality is perfectly perceived in the 450 pages of "Dove nascono le leggende - Storia della Società Ippica Romana" (Where legends are born – The story of Società Ippica Romana), a book just off the press, authored by Padua journalist Umberto Martuscelli, and published by Rubbettino Editore.

The book takes the reader from moments of glory to decidedly lesser fortunate periods of time; it is like a fresco being painted over the almost one hundred years of life of this sporting institution, which, in 2021, was deservedly awarded with the Italian Olympic Committee's highest recognition: the "Stella d'Oro" (Golden Star) for sports achievements.

JIMMY NELSON

In viaggio con popoli e cavalli

By Caterina Vagnozzi

1



«Sono in viaggio ininterrottamente ormai da quando sono nato 57 anni orsono e in ogni luogo in cui sono andato, vicino ad ogni persona che ho conosciuto e con cui ho lavorato ho visto cavalli. La loro presenza nelle mie foto non può passare inosservata».

La recente mostra di James Philipp Nelson a Palazzo Reale di Milano ha incantato, come facilmente prevedibile, migliaia di visitatori. Il pluripremiato fotografo inglese che ha scelto di vivere in Olanda, paese dove ha anche dato vita ad una fondazione non profit che porta il suo nome e che promuove la tradizione delle culture indigene ancora esistenti ed a più alto rischio di estinzione, ha iniziato a viaggiare con il padre geologo sin da bambino. La insopportabile vita nel collegio gesuita inglese di Lancashire, dove lo stress causato da tristi episodi di bullismo e il risultato di cure medicinali sbagliate lo hanno fortemente segnato con la perdita totale dei capelli, ha spinto il sedicenne Jimmy a fuggire alla volta del Tibet. Lì ha ritrovato la serenità, scalando montagne a piedi e vivendo «accanto a uomini che non si stupivano del suo aspetto».



«Con me tante macchine fotografiche ma alla fine ne ho usata una analogica».

TRAVELING WITH PEOPLE AND HORSES

«I have been constantly travelling since I was born 57 years ago and I have seen horses around in every place I have gone, close to every person I have met and worked with. Their presence in my photographs cannot go unnoticed».

James Philipp Nelson's recent exhibition at Palazzo Reale in Milan enchanted thousands of visitors, as could easily be expected. The multi-award-winning British photographer - who has chosen to live in the Netherlands where he also set up a non-profit foundation bearing his name that

Per due anni, tanto è durato il suo soggiorno, ha documentato il trascorrere delle giornate con sé una piccola macchina fotografica. Il suo lavoro era così bello che, al rientro in Inghilterra, una selezione delle sue foto è stata pubblicata con ampio risalto dall'edizione britannica di National Geographic. Questo l'inizio di una carriera fatta di studio e di gratificanti riconoscimenti, che è stata e continua ad essere nel segno del successo, della scoperta e della comunicazione con le più isolate tribù del mondo intero, e nel pieno rispetto delle culture documentate.

«Spesso - spiega Jimmy Nelson - dovevo viaggiare a cavallo insieme alle comunità della gente con cui stavo lavorando. Non mi sono mai annoiato e, fortunatamente, ho portato con me tante macchine. Ho capito presto che non potevo fare il mio lavoro in sella. I cavalli sentivano chiaramente quanto fossi a disagio e tanti hanno provato a disarcionarmi. Ho dunque speso la maggior parte del mio tempo a terra cercando di fotografare le persone che li montavano piuttosto che farlo io».

2



3



4



promotes the traditions of the still existing indigenous cultures that are most at risk of extinction - began travelling as a child with his father who was a geologist. The life in the English Jesuit boarding school in Lancashire was unbearable for him who was exposed to a lot of stress caused by sad bullying episodes and wrong medical treatments that severely affected him with the total loss of his hair; so, 16-year-old Jimmy fled to Tibet. There he found serenity, climbing mountains on foot and living "next to people who were not surprised by how he looked".

For the two-year length of his stay, he documented the passing of days with a small camera. His work was so good that, on his return to England, a selection of his photos was published with wide coverage by the National Geographic British edition. This was the beginning of a career marked by study and gratifying awards, which has been and is still characterised by success, discovery and communication with the most isolated tribes around the world, and in full respect for the documented cultures.

«Often,» explains Jimmy Nelson, «I had to travel on horseback with the communities of the people I was working with. I was never bored and, fortunately, I brought a lot of cars with me. I soon realised that I could not do my work in the saddle. The horses clearly felt how uncomfortable I was and many tried to unsaddle me. I therefore spent most of my time on the ground trying to photograph the people riding them rather than doing it myself».

Jimmy Nelson concedes that he has always felt the symbiosis between humans and horses from the bottom of his heart, but unfortunately also that he could not be a good rider. «I have seen many of the indigenous Eskimo people I have worked with so much tuned into nature through their horses and I have tried to capture the strength of this strong relationship in my images. In my work, I always look for a kind of balance between dignity, beauty, understanding and mankind's connection to itself, nature and culture.

At the beginning of the pandemic, I was working in Mongolia where small indigenous horses are extensively used for work and it was there that something magical happened. My working days were over and I was very satisfied. I finally had some time on my hands and my hosts urged me to learn how to ride a horse. «Jimmy, you have nothing to do and you must necessarily stay here».

I tried to refuse but they were very insistent. «We have a special horse for you. His name is Mr Nice». «For a fortnight, I had him at my complete disposal. I had run out of film and therefore had no chance to work. I went with them to the mountains and for the first time in 53 years, I finally felt the connection that can exist between humans and horses. I fell in love with them because I had the proof of how, through them, human beings can achieve a perfect connection with the surrounding nature».

Strong feelings that Nelson describes and that have nothing to do with using horses for economic, service, sporting or commercial purposes. «I am not interested in horses in terms of breeding or sports but only in terms of how, often together with human beings, they become part of the beauty of nature that is their main stage».

1-4 Zeeland-Walcheren, Netherlands 2021

2-7 Gauchos, Argentina 2011

3-6 Ausangate Mountain, Peru 2018

5-8 Kazakh, Mongolia 2011

9 Zeeland-Axel, Netherlands 2021



During his long journeys, Nelson faced a myriad of challenges, from Kalashnikov-armed Banna tribesmen to reindeer attacks in sub-zero temperatures and thousands of kilometres of rough terrain.

Working in extreme conditions for hours, with subjects who are certainly not used to a photo shoot, plus the presence of animals, is a real feat. Gaining the attention and trust of the tribes he portrays is one of the most difficult aspects of his work.

«The first thing I look for is that they are sure of my respect and that there is absolute trust between us. Valuing, love and respect. If you feel and can express these three things, you don't need a language and a camera is not seen as something to be afraid of. In my work, I use an old analogue camera and frame the subject from below, rather than from above. A digital camera with a telephoto lens for an Indian or an Eskimo looks like a rifle and is already in itself frightening. My goal is to take just one picture on the set and not millions of pictures as is common with a digital camera. With such a camera, you can take hundreds of shots in a few minutes, with an analogue one you can take one picture in three months».

Completely opposite lifestyles and work styles indeed. Chapeau Mr. Nelson!



«Sono in viaggio ininterrottamente ormai da quando sono nato».



Jimmy Nelson confessa di aver sempre percepito dal profondo del cuore la simbiosi tra umani e cavalli ma purtroppo di anche di non poter essere un buon cavaliere. «Ho visto molti degli indigeni eschimesi con cui ho tanto lavorato allineati alla natura attraverso il cavallo e ho cercato di catturare nelle mie immagini la forza di questo forte rapporto. Nel mio lavoro cerco sempre una sorta di bilanciamento tra dignità, bellezza, comprensione e connessione dell'umanità con se stessa, la natura e la cultura. Ad inizio della pandemia lavoravo in Mongolia dove i piccoli cavalli indigeni sono utilizzati tantissimo per il lavoro ed è lì che è successo qualcosa di magico. La mie giornata di lavoro erano concluse ed ero molto soddisfatto. Avevo finalmente del tempo a disposizione e i miei ospiti mi hanno sollecitato a imparare a montare a cavallo. "Jimmy, non hai nulla da fare e devi necessariamente rimanere qui".

Ho provato a rifiutare ma hanno molto insistito. «Abbiamo un cavallo speciale per te. Si chiama Mister Nice». Per due settimane l'ho avuto a completa disposizione. Avevo finito i miei rullini e non avevo dunque nessuna possibilità di lavorare. Sono andato con loro sulle montagne e per la prima volta in 53 anni ho finalmente percepito la connessione che ci può essere tra un uomo e un cavallo. Me ne sono innamorato perché ho avuto la conferma di come, attraverso loro, gli esseri umani possano raggiungere una perfetta connessione con la natura che li circonda».

Sensazioni forti quelle che Nelson descrive e che niente hanno a che vedere con un punto di vista di utilizzo del cavallo a scopi economici, di servizio, sportivi o commerciali. «Non sono interessato ai cavalli per ciò che riguarda allevamento o sport ma solo nel constatare come questi, spesso insieme agli esseri umani, diventino parte della bellezza della natura che è il loro palcoscenico principe».

Durante i suoi lunghi viaggi Nelson ha affrontato una miriade di sfide, dai membri della tribù Banna armati di kalashnikov agli attacchi di renne sotto zero e migliaia di chilometri di terreno accidentato.

Lavorare in condizioni estreme per ore, con soggetti non certamente abituati ad un set fotografico e in più con la presenza di animali, è una vera impresa. Guadagnare l'attenzione e la fiducia delle tribù che ritrae è uno degli aspetti più difficili del suo lavoro. «La prima cosa che cerco e che loro siano sicuri del mio rispetto e che ci sia tra di noi assoluta confidenza. Valorizzazione, amore e rispetto. Se tu senti e riesci ad esprimere queste tre cose non hai bisogno di un linguaggio e una macchina fotografica non è vista come qualcosa di cui avere paura.

Nel mio lavoro utilizzo una antica macchina fotografica analogica e inquadro il soggetto dal basso, anziché dall'alto. Una macchina digitale munita di un teleobiettivo per un indio o un eschimese ha l'apparenza di un fucile e già di per sé incute timore. Il mio obiettivo è realizzare sul set una sola immagine e non milioni di foto come si usa fare utilizzando il digitale.

Con una macchina di questo tipo puoi fare centinaia di scatti a raffica in pochi minuti, con una analogica puoi fare una foto sola nell'arco di tre mesi».

Come dire stili di vita e di lavoro completamente opposti. Chapeau Mr. Nelson!



IPPODROMO SNAI SAN SIRO

A misura di bambino



POLDO
DOG COUTURE

POLDODOGCOUTURE.COM

© Archivio Snaitech



Un ippodromo a misura di bambino. Così si può definire l'Ippodromo Snai San Siro di Milano che dall'ottobre del 2017 ha dato vita al Progetto Scuola #scoprisansiro, un percorso ludico-didattico gratuito e con guida destinato agli alunni delle scuole Primarie e Secondarie di primo grado di Milano e della regione Lombardia.

Dal 2015 lo storico e naturalistico impianto di galoppo, inaugurato nel 1920 su progetto e realizzazione dell'architetto Paolo Vietti Violi e di proprietà di Snaitech, ha cambiato mood: da 'semplice' ippodromo per le corse è passato a location polifunzionale caratterizzata da una ricca programmazione capace di coinvolgere un pubblico ampio ed eterogeneo. Accanto alla stagione ippica e all'equitazione con le edizioni della Jumping Cup dal 2021 e il FEI Jumping European Championship disputata l'anno scorso, il comprensorio di San Siro ospita iniziative culturali, artistiche e di intrattenimento come, ad esempio le Giornate del FAI di Primavera ma anche concerti e kermesse musicali.

Con il Progetto Scuola si è fatto un ulteriore passo avanti dedicando un'intera mattina a settimana, durante il periodo scolastico, alla visita completa delle strutture e delle

Tante curiosità e domande spontanee che gli scolari fanno alla guida vengono per lo più esaudite.

THE SNAI SAN SIRO RACECOURSE, A CHILD-FRIENDLY FACILITY

A racecourse on a child's scale. This is how the Snai San Siro Racecourse in Milan can be defined. In fact, in October 2017, it launched the #scoprisansiro School Project, a free, guided recreational and educational tour for primary and secondary school children from Milan and from the Lombardy region.

As of 2015, the mood has changed for the green historical racing facility, designed and constructed by architect Paolo Vietti Violi, inaugurated in 1920 and now owned by Snaitech: from a "mere" racecourse to a multifunctional location with a rich



scuderie per un'esperienza immersiva ed emozionale riservata agli studenti di età compresa tra i 6 e i 13 anni che prevede un tour che si snoda in diverse tappe in cui per ognuna si sviluppa una tematica differente che arricchisce il piccolo visitatore di aneddoti e curiosità.

In queste cinque edizioni, escluse quelle del 2020 e 2021 a causa della pandemia, hanno partecipato oltre 3500 tra alunni e docenti, mentre in questo inizio 2024, si è superata quota 450 presenze. Un successo.

Ma come funziona?

La visita è programmata ogni giovedì mattina, tra ottobre e fine novembre e poi tra marzo e fine maggio, e prevede la presenza di massimo di 60 alunni alla volta con al seguito docenti e genitori. Dalle ore 9 si parte dai cancelli d'ingresso di piazzale dello Sport 16 per apprezzare la facciata imponente e arricchita di decori dell'ippodromo emblema dello stile liberty, movimento artistico (e filosofico) che si sviluppò tra la fine dell'800 e il primo decennio del 1900, che influenzò le arti figurative, l'architettura e le arti applicate; la tappa successiva sono le piste e, allo stesso tempo, tutto il contesto naturalistico del sito che copre un'area di 1.700.000 metri quadri di cui solo 70.000 circa sono le strutture come le tribune, le scuderie, gli uffici e gli edifici di servizio.

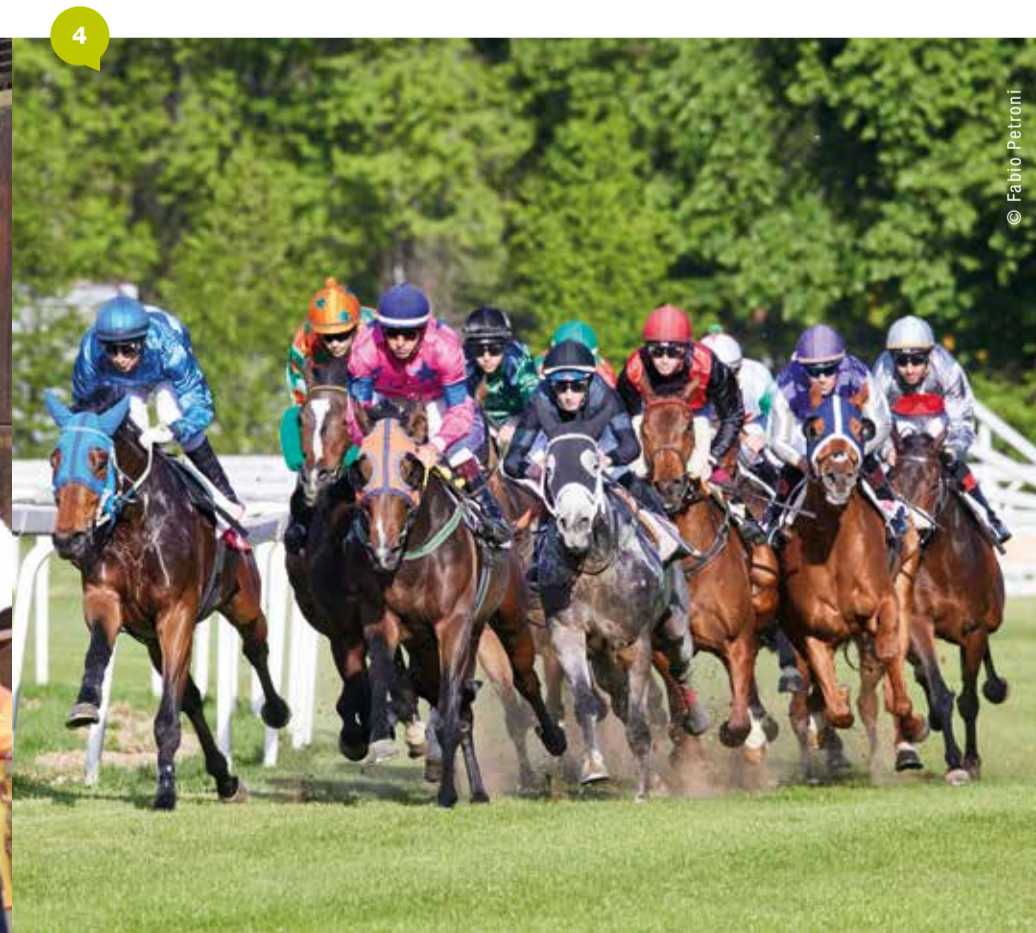
program for a wide and heterogeneous public.

Alongside the horse-racing season and the equestrian competitions with the Jumping Cup editions launched in 2021 and the FEI Jumping European Championship held last year, the San Siro area hosts cultural, artistic and entertainment initiatives such as, for example, the Spring Days organized by FAI (the Italian equivalent of the Trust Fund), but also concerts and music festivals. The School Project has been a further step forward, with one entire morning per week, during the school term, devoted to a thorough visit of the facilities and the stables, an immersive and exciting experience for students between 6 and 13 years of age. The tour unfolds through several stages, each with a different enriching theme with anecdotes and curiosities. In these five editions, except for the ones in 2020 and 2021 due to the pandemic, more than 3500 pupils and teachers have participated in this program, while in this first part of 2024, the number of participants has exceeded 450. A success.

But how does it work?

The visit is scheduled every Thursday morning, between October and the end of November, and then between March and the end of May, and involves a maximum

Tappa finale sotto il Cavallo di Leonardo.



La tappa più apprezzata ed eccitante per i più piccoli resta però la visita ai cavalli in scuderia.

All'interno dell'area verde dell'ippodromo, infatti, vivono diversi animali tra scoiattoli, lepri, fagiani, volpi e, in certi periodi dell'anno, fanno visita anche le anatre, uccelli acquatici da palude e migratori, con zampe corte e piedi palmati simili ad anatre, che nel loro spostarsi dal nord Europa all'Africa e viceversa scelgono il piccolo laghetto esistente a bordo della pista del galoppo come unico sito del loro lungo viaggio per riposarsi qualche giorno e poi ripartire per la propria destinazione. L'ippodromo Snai San Siro è anche Parco Botanico con decine e decine di piante ed arbusti autoctoni e provenienti da tutto il mondo, cartellinati per specie in cui vengono apportati i nomi in latino, il nome italianizzato e il paese di provenienza.

La tappa più apprezzata ed eccitante per i bambini resta però la visita ai cavalli in scuderia in cui i piccoli visitatori hanno la percezione della bellezza di uno straordinario animale. In questo momento c'è il contatto fisico tra bambino e cavallo attraverso una carezza che genera emozione e tanti sorrisi. Tante curiosità e domande spontanee che gli scolari fanno alla guida vengono per lo più esaudite.

Infine, dopo una breve merenda al sacco, ecco la tappa finale del tour al Cavallo di Leonardo, statua equestre di enormi dimensioni (oltre 7 metri di altezza per 10 tonnellate di bronzo) che dal 1999 arricchisce il patrimonio dell'ippodromo del galoppo. Anche qui la vita del genio di Leonardo durante il periodo di permanenza alla corte della famiglia Sforza alla fine del 1400, si intreccia con una serie di vicissitudini che non hanno permesso al Maestro di realizzare il cavallo voluto da Ludovico il Moro fino ad arrivare al XX secolo con una svolta che permise, alla scultrice statunitense Nina Akamu, di ispirarsi ai disegni originali di Leonardo da Vinci e realizzare una statua di eccezionale bellezza e autenticità.

L'ippodromo Snai San Siro rappresenta per la città di Milano un importante e unico patrimonio artistico e culturale da far conoscere non solo ai più piccoli: è per questo che Snaitech in qualità di proprietaria è impegnata in un lavoro quotidiano di valorizzazione dell'intero impianto dove accanto a tutte le discipline equestri si affiancheranno sempre cultura, arte, musica e intrattenimento per offrire a tutti i visitatori un'esperienza unica.

1-2-3-5 Bambini in visita all'Ippodromo Snai San Siro
Children visiting the Snai San Siro Racecourse

4-7 Corsa e salto ostacoli
Race and show jumping

6 Giardino botanico
Botanical garden



of 60 pupils at a time, accompanied by teachers and parents. The tour starts at 9 a.m. from the entrance gates of Piazzale dello Sport 16 to appreciate the imposing and ornate façade of the racecourse, an emblem of the Art Nouveau style, an artistic (and philosophical) movement that developed between the late 19th century and the early 20th century and influenced figurative arts, architecture and applied arts; the next stop is the racecourse and, at the same time, the entire natural landscape of the site covering an area of 1.700.000 square metres of which only about 70.000 are occupied by the facilities such as grandstands, stables, offices and service buildings.

Different animal species actually live in this green area, including squirrels, hares, pheasants, foxes and, in some periods of the year, even anatids, migratory waterfowl with short legs and webbed feet similar to ducks, which, on their way from northern Europe to Africa and back, choose the small lake on the edge of the racecourse as their only site to rest for a few days during their long journey and then leave for their destination.

The Snai San Siro Racecourse is also a Botanical Park with hundreds of native plants and shrubs from all over the world, labelled by species with their Latin name, their Italian name and their country of origin.

However, the most popular and exciting stop for children remains the visit to the horses in the stables, where young visitors get a sense of the beauty of these extraordinary animals. Here they can enjoy a physical contact with horses by caressing them, which always produces excitement and many smiles.

The guides manage to satisfy the schoolchildren's many curiosities and spontaneous questions. Finally, after a short packed snack, the tour comes to its final stop at the court of the Sforza family at the end of the 15th century; as a result, the Maestro did not manage to realise the horse commissioned by Ludovico il Moro until the 20th century, a turning point, when the American sculptor Nina Akamu took inspiration from Leonardo da Vinci's original drawings and created a statue of exceptional beauty and authenticity.

For the city of Milan, the Snai San Siro racecourse is an important and unique artistic and cultural heritage to be made known not only to children: this is why the Snaitech owners are engaged in a daily effort to enhance the entire facility where culture, art, music and entertainment will always go hand in hand with equestrian and racing sports to provide all visitors with a unique experience.

ALL'IPPODROMO SNAI SAN SIRO TORNANO LE NOTE DI PIANO CITY MILANO



Sarà una fine settimana all'insegna della musica quello in programma sabato 18 e domenica 19 maggio, quando gli iconici spazi dell'Ippodromo Snai San Siro ospiteranno i pianoforti di Piano City Milano, attesissimo festival musicale diffuso che ogni anno, dal 2011, anima il capoluogo lombardo.

La manifestazione, nata per coinvolgere il pubblico alla scoperta di luoghi non convenzionali dove fruire gratuitamente di una proposta musicale di qualità, ha trovato nello splendido impianto in stile liberty uno dei palcoscenici ideali e più rappresentativi in cui storia e modernità si incontrano.

Sabato 18, mentre sulla pista si disputerà la 17ª giornata stagionale di galoppo con tre importanti corse valide per il Premio Nogara, il Premio Incisa della Rocchetta e il Premio Paolo Mezzanotte, e le attività extra-ippiche di intrattenimento e animazione terranno compagnia alle famiglie e ai bambini, sotto l'imponente statua del Cavallo di Leonardo risuoneranno le note di Fabrizio Grecchi con il suo "Beatles Piano Solo".

Gli spettatori potranno ascoltare alcune delle canzoni più celebri del leggendario gruppo inglese in un coinvolgente tributo che vedrà in scaletta brani come Hey Jude, Let it be, Here Comes The Sun e Yellow Submarine.

Domenica 19, invece, è in programma un doppio appuntamento: Giulia Mazzoni presenterà il suo nuovo album "YAS Your Anima System", progetto internazionale con la produzione di Thom Russo, produttore americano vincitore di 16 Grammy. Sarà invece Lorenzo Tosarelli ad accompagnare il pubblico in un viaggio oltreoceano, con un omaggio al compositore brasiliano Chico Buarque.

L'appuntamento con Piano City Milano rappresenta appieno la vocazione sempre più polifunzionale dell'Ippodromo Snai San Siro che vuole porsi come polo di attrazione aperto all'intera città capace di mettere al servizio della collettività un mondo di divertimento sotto varie forme.

Anton Cortes e Bonardi-Zullo

THE PIANO CITY MILANO MUSIC BACK TO THE SNAI SAN SIRO RACECOURSE

The appointment with Piano City Milano clearly shows the increasingly multifunctional vocation of the Snai San Siro Racecourse, as an attractive facility open to the entire city, able to offer various forms of entertainment to the community.

The 2024 edition of this event, created to allow for the discovery of unconventional venues through free quality music, was again hosted in the iconic spaces of the Art Nouveau facility, a truly ideal stage where history and modernity meet.

Saturday 18 and Sunday 19 of May was a weekend of music: Fabrizio Grecchi, with his "Beatles Piano Solo", entertained the spectators with some of the most famous songs of the legendary British group. In an entralling tribute, they played hits like Hey Jude, Let It Be, Here Comes the Sun and Yellow Submarine.

The whole extra-racing entertainment and animation program kept families and children company while the 17th day of the thoroughbred racing season unfolded on the track, with three important races: Premio Nogara, Premio Incisa della Rocchetta and Premio Paolo Mezzanotte. Sunday 19 featured a twofold event: Giulia Mazzoni presented her new album "YAS Your Anima System", an international project curated by the 16 Grammy-winning American producer, Thom Russo, and then, Lorenzo Tosarelli took the audience on an overseas journey, with a tribute to the Brazilian composer, Chico Buarque.



AEQZ.IT

HORSE EQUIPMENT



AEQZ.IT



FRANCA VITTADINI

Una donna, mille storie

By Mario Viggiani

Photo by Fabio Petroni

1



Una vita e una carriera ricche di tanti ruoli, diversi e intensi.

ONE WOMAN, A THOUSAND STORIES

From a young jumping and eventing rider to manager of Razza Dormello Olgiate, the most glorious racing stable in the Italian turf. And in between so much more for Franca Vittadini: amateur jockey, morning jockey and secretarial assistant of a British top trainer, horse racing journalist, breeding manager, breeder and owner but also trainer (although never officially, due to a typically Italian bureaucratic complication), and still the Italian representative for Tattersalls, the most famous racing horse auction house in Europe.

«The Oriano stud based in the Varese area is in my family for more than a hundred years: with grandfather Angelo, it was the kingdom of pheasants, with my father Carlo it was destined for horses. At the beginning, his stable featured jumping race horses, then one of them got hurt on a water jump at San Siro and so he decided to devote himself exclusively to flat racing. He rode and won as a gentleman, and, as a breeder at Oriano, he raised our two Italian Derby winners, Ortis and Orange Bay. He was the first major Italian owner to have horses permanently abroad: after winning the Milan Grand Prix in 1959, the

Da giovane amazzone nei concorsi ippici e nei cross di campagna a manager della Razza Dormello Olgiate, la più gloriosa scuderia del turf italiano. E in mezzo tanto altro, per Franca Vittadini: amazzone nelle corse al galoppo, "morning jockey" e collaboratrice di un top trainer inglese, giornalista ippica, direttrice di allevamenti, allevatrice e proprietaria ma anche allenatrice (pur se mai ufficialmente, per una complicazione burocratica tipicamente italiana), e ancora rappresentante italiana per Tattersalls, la più celebre casa d'aste ippica in Europa. «L'allevamento di Oriano, nel Varesino, appartiene alla mia famiglia da più di cento anni: con nonno Angelo era il regno dei fagiani, con mio padre Carlo venne destinato ai cavalli. Lui da principio con la scuderia aveva soggetti da ostacoli, poi uno di questi si fece male sulla riviera a San Siro e così decise di dedicarsi esclusivamente alle corse in piano. Ha montato e vinto da gentleman, e da allevatore a Oriano ha cresciuto i nostri derbywinner italiani, Ortis, Ardale e Orange Bay.

È stato il primo grande proprietario italiano ad avere stabilmente cavalli all'estero: dopo aver vinto il Gran Premio Milano nel 1959, l'anno dopo affidò Exar a Noel Murless, in Inghilterra, e arrivarono i trionfi nelle Coppe a Doncaster e Goodwood. Da allora, è stata un'avventura fantastica: non c'è mai stato un altro proprietario che nello stesso anno abbia vinto il Derby in Inghilterra, in Irlanda e in Italia (era il 1975: i primi due con Grundy, il terzo con Orange Bay - ndr) e perso solo per una narice quello francese (con Patch - ndr).

L'evoluzione ippica di Franca è andata di pari passo con quella del padre. «Da piccolina lo seguivo in campagna quando partecipava alle cacce. A 5-6 anni facevo passeggiare i suoi cavalli: una volta non mi trovavano più, mi ero sistemata sulla paglia all'interno di un box. Il mio primo cavallo fu Holy Dream, un figlio di Saint Crespian, che in precedenza aveva corso con la giubba blu e gialla di famiglia. Sono andata avanti nei concorsi fino ai 18 anni, dopo la maturità classica ho però deciso di lasciare gli studi e dedicarmi completamente ai cavalli. Andavo in scuderia da Mario Benetti, l'allenatore dei nostri portacolori: invece che una festa in grande stile, per la mia maggiore età ebbi in regalo Illustre, con cui in corsa mi presi belle soddisfazioni.



«Lavorare per il rilancio della Dormello Olgiate è motivo di grande orgoglio».

2



E diverse vittorie arrivarono con Ogaden, che però era allenato da Sergio Cumani». La svolta inglese è legata ai Murless e ai Cumani. «Con Luca Cumani ci trasferimmo a Newmarket e andammo in scuderia da Henry Cecil, allora sposato con Julie Murless. La mattina facevo tre uscite da "morning jockey" e il pomeriggio lavoravo in ufficio: la soddisfazione più grande è stata quella di fare coppia con una campionessa come Oh So Sharp, che nel 1985 riuscì a vincere Ghinee, Oaks e St Leger. In quegli anni furono ammesse alle corse anche le amazzoni e misi a frutto l'esperienza italiana, vincendo tanto e in particolare per ben quattro volte la corsa di Ascot nella giornata delle King George, premiata con i gioielli e i diamanti dello sponsor De Beers».

Franca è andata avanti con le corse fino al 1989: 73 vittorie in tutto, in Italia, soprattutto Inghilterra, ma anche Francia, Germania, Spagna e Malta. Nel frattempo però, per dare sostanza all'attività inglese, il padre nel 1975 aveva rilevato il Beech House Stud, storico allevamento di Newmarket (ha ospitato come stallone anche Nearco). Così la figlia prima affiancò il manager dell'allevamento e poi diventò direttrice della struttura dopo un anno di stage tra Australia e Stati Uniti. Il Beech House Stud è stato venduto nel 1990 e Franca al ritorno in Italia si è occupata di Oriano, a quel punto dismesso da un bel po'. Ha allevato ancora campioni per la giubba di casa Vittadini («Field of Hope è stata la mia principessa») e ne ha cresciuti altri magari venduti («Way To Paris nel 2020 mi ha regalato ancora un gruppo 1 fran-

3



Back then, female amateur jockeys were admitted to non-reserved races and I put my Italian experience to good use, winning a lot and in particular four times the race at Ascot on the King George day, rewarded with the jewels and diamonds from the De Beers sponsor».

Franca continued racing until 1979: 73 victories in all, in Italy, mainly in in England, but also in France, Germany, Spain and Malta. In the meantime, in 1975, to give substance to the English stable, her father took over the Beech House, a historic stud in Newmarket (which also housed Nearco as a stallion). She first joined the manager at the time and then became the manager of the facility after a year's internship in Australia and the United States. The Beech House Stud was sold in 1990 and Franca, on her return to Italy, took care of Oriano, that had already stopped breeding for a while. She continued to grow champions for the Vittadini stable ("Field of Hope was my princess") and bred and sold others ("Way To Paris still gave me a French Group 1 in 2020, at Saint Cloud, 21 years after Field of Hope's win in the Foret in 1999"). Now she has only three mares and her primary role is as manager of Dormello Oligiata: as of 2016 for the stud farm and as of 2019 also for the racing stable.

So, from Lady Lydia (Tesio, born Fiori di Serramezzana) to Lady Franca (Vittadini), after another woman (Orietta Incisa della Rocchetta Hunyady), an important figure alongside her brother Nicolò, who carried on the partnership that Federico Tesio and Marquis Mario Incisa della Rocchetta had created in 1932.

«Working for Dormello is a source of great personal and professional pride, having turned around the fortunes of the breeding farm and the stable after some difficult years is even more so. Lemaire's success in the 2019 Oaks brought enormous joy, the results that came later with Badram, Ornais and especially Tempesti confirmed that we are on the right track to return to the levels Dormello deserves.

Too bad about the Derby lost with Tempesti, the goal now is to win other classics in Italy and try again important races abroad. And no one in Italy has a training centre like Bolgheri».



cese, a Saint Cloud, a 21 anni dal Foret di Field of Hope nel 1999»). Adesso le fattrici di famiglia sono solo tre e l'occupazione primaria è quella di manager della Dormello Oligiata: dal 2016 per l'allevamento, dal 2019 anche per la scuderia.

Insomma, da donna Lydia (Tesio, nata Fiori di Serramezzana) a donna Franca (Vittadini), dopo che nel frattempo un'altra donna (Orietta Incisa della Rocchetta Hunyady) era stata una presenza importante a fianco del fratello Nicolò, continuatore del sodalizio che nel 1932 strinsero Federico Tesio e il marchese Mario Incisa della Rocchetta. «Lavorare per Dormello è un motivo di grande orgoglio personale e professionale, aver risollevato le sorti di allevamento e scuderia dopo anni di difficoltà lo è ancora di più. Il successo di Lemaire nelle Oaks del 2019 ha procurato una gioia enorme, i risultati arrivati successivamente con Badram, Ornais e soprattutto Tempesti hanno confermato che siamo sulla strada giusta per tornare sui livelli che Dormello merita. Peccato per il Derby perso con Tempesti, l'obiettivo adesso è quello di vincere altre classiche in Italia e affacciarsi all'estero in contesti importanti. E un centro di allenamento come Bolgheri in Italia non ce l'ha nessuno».

1 Franca Vittadini vince ad Ascot nel 1975 con Cracking Form
Franca Vittadini wins at Ascot on Cracking Form

2-5 Ad Oriano con i puledri
At Oriano with the foals

3-6 Con il suo levriero Jay
With her greyhound Jay

4 Alle Oaks d'Italia 2019 con Lemaire
After Italian Oaks 2019 with Lemaire

7 Con i trofei vinti nel Derby di Epsom 1975 con Grundy e nella Goodwood Cup 1960 con Exar
With the trophies won at Epsom Derby 1975 with Grundy and Goodwood Cup 1960 with Exar



YOUNG RIDERS ACADEMY

Da 10 anni fabbrica di campioni

By Caterina Vagnozzi

© All photos Fabio Petroni/YRA



CHAMPIONS FACTORY

The Young Riders Academy, a ten-out-of-ten project. The selection of the 2024 team, held in the Netherlands at the Peelbergen Equestrian Centre, set the stage for the tenth adventure of the project developed by Athenaeum, a non-profit association founded under the patronage of the European Equestrian Federation, with the collaboration of the International Jumping Riders Club and the support of Rolex.

«It only stopped in 2021 due to Covid.» explains Eleonora Ottaviani, Director of the IJRC and president of Athenaeum, who conceived the project together with Braido zu Ratzau, president of the German federation, a nobleman who has dedicated a large part of his life to equestrian sports; «the activity of the YRA has solidified over time not only in terms of numbers and results, but above all thanks to the charisma of the great champions serving as tutors of the 18 to 23-year old riders recruited for the Academy; and also in view of the aims of this initiative, which also includes a technical training program (with internships with important stables) and a general training program (with sessions not only on sport-related aspects such as mental coaching and athletic preparation, but also on communication, business, economics, veterinary medicine, legal aspects related to show jumping (at the Swiss Franklin University in Lugano, the University of Uppsala in Sweden), meetings and conferences at the FEI (Lausanne) and at the Rolex headquarters (Geneva)).»

Going back to the figures, from 2014 to 2023, the YRA featured a total of 260 candidates and 90 participants. Notable among them in keeping up their careers have been the British riders Harry Charles (team bronze at the 2022 World Championship, competing at the in 2021 Tokyo Olympics and in the 2023 European Championship) and Joe Stockdale (team bronze at the 2022 World Championship), the German riders Richard Vogel (multiple 5* competition winner) and Laura Klaphake (team bronze at the 2018 World Championship), Ireland's Bertram Allen (one participation in the Olympic Games and in the World and European Championships), Michael Duffy and Eoin McMahon (both team silver medalists at the 2023 European Championship) and Italy's Francesca Ciriesi (one participation in the World Championship, Italian champion in 2022).

«The cast of mentors involved in the YRA activity is definitely stellar, as is their commitment,» Valentina Ottaviani, Project Manager YRA continues. «Riders representing the Gotha of world jumping, all medalists or Olympic participants: Scott Brash, Jereom Dubbledam, Rob Ehrens, Jens Fredricson, Emile Hendrix, Marco Kutscher, Jos Lansink, Henk Nooren, the Schröder brothers (Ben, Gerco and Wim), Franke Sloothaak and Rolf Goran Bengtsson. We are proud of their involvement as well as of

Young Riders Academy, un progetto da dieci e lode. Con la selezione del team 2024, tenutasi in Olanda al Peelbergen Equestrian Centre, è entrata nel vivo la decima avventura del progetto sviluppato da Athenaeum, associazione senza scopo di lucro fondata con il patrocinio della European Equestrian Federation, la collaborazione dell'International Jumping Riders Club e il supporto di Rolex.

«Fermata soltanto nel 2021 dal Covid – spiega Eleonora Ottaviani, Direttore del IJRC e presidente di Athenaeum che ha ideato il progetto insieme a Braido zu Ratzau, presidente della federazione tedesca, nobile uomo che ha dedicato agli sport equestri grande parte della sua vita - l'attività della YRA nel tempo si è consolidata. Non solo nei numeri e nei risultati, quanto soprattutto nel carisma dei grandi campioni coinvolti come tutor dei ragazzi reclutati per l'Academy, questi sempre in età compresa tra i 18 e i 23 anni, e nelle finalità dell'iniziativa che comprende tra l'altro un programma formativo tecnico, (con stage in importanti scuderie) e generale, (con sessioni riguardanti oltre che aspetti connessi allo sport come mental coaching e preparazione atletica, anche comunicazione, business, economia, veterinaria, aspetti legali relativi al salto ostacoli (presso la svizzera Franklin University a Lugano, l'Università di Uppsala in Svezia), incontri e conferenze alla FEI (Losanna) e alla sede centrale di Rolex (Ginevra)).»

Tornando ai numeri della YRA, dal 2014 al 2023 sono stati complessivamente 260 i candidati e 90 i partecipanti. Tra questi, nel proseguimento della carriera si sono segnalati in particolare i britannici Harry Charles (bronzo a squadre al Mondiale 2022, in gara all'Olimpiade a Tokyo 2021 e all'Europeo 2023) e Joe Stockdale (bronzo a squadre al Mondiale 2022), i tedeschi Richard Vogel (plurivincitore di gare 5*) e Laura Klaphake (bronzo a squadre al Mondiale 2018), gli irlandesi Bertram Allen (una partecipazione a Olimpiadi, Mondiali e Europei), Michael Duffy e Eoin McMahon (entrambi argento a squadre all'Europeo 2023), e la nostra Francesca Ciriesi (una partecipazione ai Mondiali, campionessa italiana nel 2022).

«Il cast dei tutor coinvolti nell'attività YRA è decisamente stellare, come il loro impegno - aggiunge Valentina Ottaviani, Project Manager YRA - cavalieri che rappresentano

il Gotha del jumping mondiale, tutti medagliati o partecipanti alle Olimpiadi: Scott Brash, Jereom Dubbledam, Rob Ehrens, Jens Fredricson, Emile Hendrix, Marco Kutscher, Jos Lansink, Henk Nooren, i fratelli Schröder (Ben, Gerco e Wim), Franke Sloothaak e Rolf Goran Bengtsson.

Siamo fieri della loro partecipazione come di quella di personaggi del calibro del compianto Jean Maurice Bonneau che hanno negli anni dato un importante contributo». Come detto, sono ormai tanti le amazzone e i cavalieri passati e cresciuti YRA Family.

Cinque di loro raccontano la propria esperienza: tre parole che al meglio la “racchiudono”, il rapporto con il loro tutor e l'influenza dell'Accademia nella loro formazione professionale nel mondo del jumping.

the likes of the late Jean Maurice Bonneau, and of the important contribution they have provided over the years». As mentioned, there are now many riders who have been trained and enhanced within the YRA Family.

Five of them talk about their experience with three words that best convey its feeling and a brief comment on how it has influenced their professional training in the world of jumping.



Le domande:

- 1 - Dimmi tre parole per descrivere cosa ti ha lasciato questa esperienza
- 2 - Descrivimi il tuo tutor
- 3 - L'esperienza più importante o fuori dall'ordinario che hai vissuto con YRA

The questions:

- 1 - Tell me three words to describe what this experience left you with
- 2 - Describe your tutor to me
- 3 - The most important or extraordinary experience you have had with YRA



1 Crescita, guida, motivazione.

2 Lavorare con Scott Brash è stato l'aspetto fondamentale della mia esperienza con YRA e dei miei primi anni di gare a livello 5*. È un grande amico e un cavaliere incredibile: dal punto di vista didattico, chiede lo stesso livello di professionalità che offre e indica lo standard al quale arrivare.

3 Gareggiare nel Rolex Grand Slam di Ginevra ad appena 22 anni è stata probabilmente l'opportunità più importante avuta con l'Academy e i piazzamenti ottenuti in quella occasione mi hanno dato enorme soddisfazione. In quel momento altri giovani cavalieri avevano il sostegno di grandi scuderie o di importanti finanziatori, la chance con YRA mi ha dato le chiavi giuste per competere ai massimi livelli e allo stesso tempo costruire le basi per emergere in questo sport.

MICHAEL DUFFY IRLANDA, 2016, EDUCATION PROGRAM

1 Growth, guidance, motivation.

2 Working with Scott was an instrumental part to my YRA experience and my early years competing at 5* level. He expects the same level of professionalism from you that he gives and he set the standard of where I needed to get to. He is a great friend and an incredible horseman.

3 Competing at the Rolex Grand Slam in Geneva was probably the most important opportunity to get at the age of 22. To back the YRA's decision to select me with multiple placings that week gave a great sense of satisfaction. It is very difficult to sum up one experience in the YRA as the most important. The opportunities that it gave me overall and the trajectory it had on my career were invaluable. Being self-employed at that time when many others had the backing of big stables or funding behind them, the YRA experience gave me the keys to navigate competing at the highest level and simultaneously build a very successful business centred around this incredible sport.



1 Opportunità, fiducia, conoscenza

2 Abbiamo avuto un rapporto disciplinato, duro, ma giusto, che mi è stato di grande aiuto. Ho ammirato il modo in cui hanno sempre mantenuto un'atmosfera amichevole e uno spirito di squadra durante tutta l'esperienza.

3 Ho imparato a essere onesto con gli altri e lavorare sempre sodo, perché questo alla fine paga sempre. L'ho sperimentato nei sei mesi di allenamento con gli Schröder: tutti e tre i fratelli, Ben, Gerco e Wim, sono stati di grande esempio, la loro etica del lavoro e la loro dedizione erano visibili ogni giorno. Tutto questo iniziando dal lavoro mattutino, nelle scuderie, fino a proseguire per il giorno intero nell'addestramento e nell'esercizio dei cavalli.

VACLAV STANEK REPUBBLICA CECA, 2019, FULL PROGRAM

1 Opportunity, trust, knowledge

2 Fair, disciplined, tough.

3 Being fair to other people and work hard always pays off at the end. I learned being fair to other people and working hard always pays off at the end. I was fortunate to experience this during my 6 months training with Ben, Wim and Gerco Schröder. All brothers really lead by example, their work ethic and dedication were to be seen every day. Their dedication both in the ring and the stables was apparent, starting with helping with morning stable work and going on during the day working hard riding horses or helping riders like me. I admired how they always kept a friendly atmosphere and team spirit throughout the experience.



1 Conoscenza, esperienza, amicizia.

2 Laboriosi, meticolosi, geniali (*Franke Sloothaak + Marco Kutscher*).

3 È difficile esprimere a parole tutto ciò che ho imparato da due grandi cavalieri quali Franke Sloothaak e Marco Kutscher. Sono stato fortunato a crescere a stretto contatto con la loro laboriosità, la loro meticolosità e la loro genialità: tutto quello che hanno condiviso con me è di valore inestimabile. Quando ho iniziato a lavorare con YRA mi si sono davvero aperti gli occhi su ciò che serve per arrivare al top nel salto ostacoli. Soprattutto quando ho iniziato ad allenarmi con Marco, mi sono reso conto che da parte mia l'addestramento, l'allenamento e la gestione generale dei cavalli non erano neanche lontanamente vicini allo standard richiesto.

EWIN MCMAHON IRLANDA, 2016, FULL PROGRAM

1 Knowledge, experience, friendship.

2 Hardworking, meticulous, genius (*Franke Sloothaak + Marco Kutscher*).

3 It's hard to PinPoint one experience or put into words everything I have learned, the coaching I have been provided is/ was invaluable. Through the academy I got to compete in Geneva and I have to say that was an amazing experience when I started working with the young riders academy it really opened my eyes what it takes to get to the top, especially when I started training with Marco, I realised my dressage, training and general management was nowhere near the standard required!



1 Educazione, professionalità, ispirazione.

2 Grazie alla YRA ho avuto l'opportunità di lavorare con Marco Kutscher. Nel tempo trascorso con lui, ho migliorato me stesso come cavaliere e ho imparato a gestire al meglio ogni cavallo individualmente. Mi ha anche insegnato ad avere più pazienza con il cavallo e a prendermi il mio tempo finché non avessimo trovato la strada giusta da seguire.

3 Con tutte le possibilità che mi sono state offerte attraverso la YRA, l'opportunità più importante è stata data quelle di crescere come atleta, in questo fantastico sport, e come persona. Non sarei dove sono oggi senza il loro aiuto e di questo sono molto grato.

GIAMPIERO GAROFALO ITALIA, 2016, EDUCATION PROGRAM

1 Educational, professional, inspiring.

2 Through the young riders academy I got to opportunity to work with Marco Kutscher. In my time with him, I improved myself as a rider and learned how to best manage each horse individually. He also taught me to have more patience with a horse and take my time until we found the right way forward.

3 With all the opportunities that I was given through the young riders academy, I was given the chance to grow in the sport and as a person. I wouldn't be where I am today without their help, and I am very grateful for that.



1 Esperienza, motivazione, supporto.

2 Ho imparato molto dal mio allenatore Ben Schröder, così come dai suoi fratelli Wim e Gerco, durante il mio periodo con YRA. Sono grandi cavalieri, competenti e totalmente dediti a questa disciplina: è stato un privilegio allenarsi con loro!

3 E non saprei indicare un momento che in particolare è stato più importante per me nel periodo trascorso con l'Academy: dai giorni di selezione alle incredibili sessioni di formazione, fino a diventare parte di questa che è una vera e propria grande famiglia del nostro sport. L'intera avventura mi ha plasmato per quello che sono ora non solo come amazzone, ma anche come persona, in molti modi. E anche adesso, mentre continuo a migliorare, imparo ancora dai numerosi rapporti che ho stretto grazie a YRA.

JODIE HALL MCATEER GRAN BRETAGNA, 2020, FULL PROGRAM

1 Experience, motivation, support.

2 I have learnt lots from my trainer Ben Schröder, as well as his brothers Wim and Gerco, during my time with YRA. They are great horse people, extremely dedicated and knowledgeable and it is a privilege to train together with them!

3 I could not specify one moment in particular that was most important for me. From the selection days, to the incredible education sessions and then becoming part of the wider graduate family, the YRA journey itself has shaped me who I am as not only a rider, but also as a person, in many ways. Even now as I continue to progress as a senior rider in the sport, I still learn from the many connections I have made thanks to the academy.



Monge[®]
Il pet food che parla chiaro

MADE IN ITALY

MONOPROTEIN
CON *superfood*

I BENEFICI DEI SUPERFOOD
IN UNA GAMMA COMPLETA
DI RICETTE MONOPROTEIN
PENSATE PER CREARE
IL MIX FEEDING PERFETTO
PER IL TUO CANE.



SOLO NEI MIGLIORI PET SHOP E NEGOZI SPECIALIZZATI

NO CRUELTY TEST

MONGE
La famiglia italiana del pet food

GREENCOMPANY

GONZALO QUESADA

Polo e rugby, DNA argentino

By Mario Viggiani

Photo by Fabio Petroni



POLO AND RUGBY, ARGENTINE DNA

As you know, Argentina rhymes with... polo. But if you have a father who, before becoming a polo player, was a rugby player and coach, then it goes without saying that the oval-shaped ball has kept you company since you were a child. This was indeed the case for Gonzalo Quesada, who arrived in Italy at the beginning of the year as the coach of the Italian national team and was immediately acclaimed for the fantastic performance that the Italian XV team produced in the Six Nations 2024 under his leadership.

«Polo is in our DNA as Argentinians, we have a total passion for this sport. Rugby is my profession, polo for me now is purely fun, a real release valve along with simple horseback rides with my wife Liga, who gets stressed during the matches: she suffers when she sees me riding at full speed».

While the relationship of his father Josué, known as "Bebe", with rugby and polo took place in this order, first as a player and then as a rugby coach and only later as an amateur polo player (he also had 2 handicaps), Gonzalo's grew up with both sports until a certain age.

«Between the ages of 10 and 16, I regularly went horseback riding and played a little. We had a piece of land in the family fazenda, in Santa Regina, 500 kilometres from Buenos Aires, and during the school holidays we had fun with friends.

Argentina, si sa, fa rima con... polo. Se però hai un papà che, prima di diventare polo player, è stato giocatore e allenatore di rugby, allora è scontato che anche la palla ovale ti abbia fatto compagnia fin da bambino.

È andata così per Gonzalo Quesada, arrivato in Italia a inizio anno come commissario tecnico della nostra Nazionale e subito acclamato per le fantastiche prestazioni che il XV azzurro ha fornito nel Sei Nazioni 2024 sotto la sua guida.

«Il polo è nel Dna di noi argentini, abbiamo una passione totale per questo sport. Il rugby è la mia professione, il polo per me adesso è esclusivamente divertimento, una autentica valvola di sfogo insieme alle semplici passeggiate a cavallo con mia moglie Liga, che invece si stressa durante le partite: soffre, quando mi vede lanciato in sella a tutta velocità».

Se il rapporto del padre Josué, detto "Bebe", con rugby e polo si è snodato in quest'ordine, appunto prima da giocatore e poi da allenatore di rugby e solo successivamente da giocatore dilettante di polo (ha avuto anche 2 di handicap), quello di Gonzalo fino a una certa età è invece cresciuto parallelamente con tutte e due le discipline sportive.

«Tra i 10 e i 16 anni, andavo regolarmente a cavallo e giocavo un po'. Avevamo un terreno nella fazenda di famiglia, a Santa Regina, a 500 chilometri da Buenos Aires, e durante le vacanze scolastiche ci divertivamo con gli amici.

Solo a 18 anni mi sono dato anche al rugby militando nell'Hindù, un club amatoriale che adesso più di prima è un punto fermo di questo sport in Argentina».

Al rugbista Quesada il bivio fondamentale si è presentato quando a 25 anni è arrivata la proposta di diventare professionista e trasferirsi in Francia. A quel punto Gonzalo ha... salutato il polo e si è dedicato totalmente al rugby, con una carriera tutta francese (Narbonne, Beziers, Stade Français, Pau e Tolone), durante la quale è stato anche una colonna della Nazionale argentina (quarto marcatore di sempre tra i Pumas, due partecipazioni alla World Cup).

Romanticamente, Gonzalo ha scelto di chiudere con il rugby giocato nell'Hindù Club, nei dintorni della sua Buenos Aires, ma dopo appena un anno (era il 2008) è tornato in Francia per allenare. Ha cominciato come "assistant" prima della Nazionale transalpina e poi del Racing Metro, nel 2012 è diventato capo allenatore e nell'ordine ha guidato Racing Metro, Stade Français, Biarritz, Jaguares (in Argentina), di nuovo Stade Français e infine quest'anno è arrivato in Italia.

«Con il polo ho ricominciato quando ho smesso di giocare a rugby e ho iniziato come coach a Parigi. Ho ripreso ad allenarmi prima a La Mariana Polo Club, a Longvilliers, e poi allo Chantilly Polo Club, per me il circolo più bello di tutta Europa.

Da allora ho disputato diversi tornei, anche a Saint Tropez, appena gli impegni rugbistici me l'hanno concesso. Ho giocato anche a Villa a Sesta: la mia squadra vinse il torneo e con grande generosità fui premiato come miglior giocatore della finale».

Polo player, il nostro Gonzalo, ma anche "ambassador" di questo sport, grazie al... nome che si è fatto nel rugby.

«Lo sono stato per lo Chantilly Polo Club e soprattutto per due anni, nel 2021 e nel 2022, per la Polo Rider Cup. È stato un vero onore, per me, rappresentare un torneo così importante: in un parallelo con il rugby, possiamo dire che si tratta della Champions Cup del polo, con le più forti squadre di club europee».



© Archivio FIR



«Il rugby è uno sport di grande impegno e altrettanta concentrazione».

It wasn't until I was 18 that I also took up rugby, playing for Hindus, an amateur club that is now more established for this sport in Argentina than ever before.

As a rugby player, the fundamental turning point for Quesada occurred when, he was asked at the age of 25, to turn professional and move to France. At that point, Gonzalo... said goodbye to polo and devoted himself entirely to rugby, with an all-French career (Narbonne, Beziers, Stade Français, Pau and Toulon), during which he was also a pillar for the Argentinian national team (fourth all-time leading scorer for the Pumas, two participations in the World Cup).

Romantically, Gonzalo chose to end his career as a rugby player at the Hindù Club, near his beloved Buenos Aires, but after just a year (2008) he returned to France as a coach. He started as an "assistant", first for the transalpine national team and then for Racing Metro; in 2012 he became head coach and he coached in the order Racing Metro, Stade Français, Biarritz, Jaguares (in Argentina), Stade Français again and finally this year he arrived in Italy.

«I started again with polo, when I stopped playing rugby and started as a coach in Paris. I resumed polo training first at La Mariana Polo Club, in Longvilliers, and then at the Chantilly Polo Club, for me the most beautiful club in Europe. Since then, I have played in several tournaments, including in Saint Tropez, as soon as my rugby commitments allowed me. I also played at Villa a Sesta: my team won the tournament and, with great generosity, I received the best player award in the final».

So, Gonzalo is a polo player, but also 'ambassador' of the sport, thanks to the... name he made for himself in rugby.

«I was ambassador for the Chantilly Polo Club and for the Polo Rider Cup for two years, in 2021 and 2022. It was a real honour for me to represent such an important tournament: in a parallel with rugby, we can say that it is the polo Champions Cup, with the strongest European club teams».

More concretely, what are the real points of contact between rugby and polo?

«Rugby is a sport of great commitment and concentration. It is essential to form a close-knit group because each player holds the fate of his teammates and the entire team in his hands. The same applies to polo: everyone has to work and move well in his role, without distractions that would be detrimental for the rest of the team. The other common trait is the importance of technical and emotional ties: the closer the relationship between teammates, the more they enjoy playing together, and the stronger their team spirit is, which paves the way to a great performance and thus to winning. The connection among players is fundamental».

Quesada has had the opportunity to attend major tournaments especially in Argentina and also forge friendships with the most famous players. Although he struggles to be in the role as a polo coach ('I am not a technical expert!'), he nevertheless sketches his ideal team.

«Adolfo Cambiasso is in another dimension... My other favourite players are Facundo Pieres, whom I also got to know well in Argentina, Hilario Ulloa, whose combat attitude most reminds me of rugby players, and Pablo Mac Donough, also my training



mate in Paris. They are four exceptional players!».

Gonzalo, who lives on the outskirts of Milan, has only trained a couple of times so far: at the Mimosa Polo Club in Pogliano Milanese and the Centro Ippico Magenta Polo in Mesero.

«They welcomed me with great kindness. Once my commitments with the national rugby team are over, I will try to organise myself to train with a minimum of regularity and play a few matches. Maybe even in Rome, where the Acquacetosa facilities are located just opposite the Roma Polo Club».

Among Quesada's new Italian friends is Stefano Giansanti, president of the Rome club and captain of the Italian polo team that won the gold medal at the 2021 European Championship. Giansanti was a total stranger to the world of rugby, but last winter he came into touch with Gonzalo through Horacio Areco, former president of the International Polo Federation.

Stefano was fascinated by the world of oval-shaped ball during the Six Nations, during which the entire Italian team was invited at the Roma Polo Club for an asado dinner. And recently Giansanti and Quesada met in Pogliano Milanese, in the club chaired by Stefania Annunziata: they exchanged the shirts of their respective national teams, even enjoying a platonic "one-on-one" while waiting to meet again to play together on the Roma Polo Club field, as soon as the coach is free from his many rugby commitments.



«Con il polo ho ricominciato quando ho smesso di giocare a rugby».



Più concretamente, quali sono i reali punti di contatto tra rugby e polo?

«Il rugby è uno sport di grande impegno e di altrettanta concentrazione. È fondamentale formare un gruppo affiatato perché ogni giocatore ha in mano il destino dei compagni e di tutta la squadra.

Lo stesso vale per il polo: ognuno deve lavorare e muoversi bene nel proprio ruolo, senza distrazioni che mettano in difficoltà il resto del team. L'altro tratto in comune è l'importanza dei legami tecnici e affettivi: più c'è un rapporto stretto tra compagni, più piace giocare insieme, e maggiore è lo spirito di squadra che garantisce una grande prestazione e quindi la vittoria. La connessione tra i giocatori è fondamentale». Quesada soprattutto in Argentina ha avuto modo di assistere ai principali tornei e di stringere rapporti anche di amicizia con i giocatori più famosi. Pur faticando a indossare i panni di c.t. del polo («Non sono un tecnico!»), tratteggia tuttavia la sua squadra ideale.

«Adolfo Cambiasso è in un'altra dimensione... Gli altri miei preferiti sono Facundo Pieres, che pure ho conosciuto bene in Argentina, Hilario Ulloa, che per la sua combattività è quello che più mi ricorda i giocatori di rugby, e Pablo Mac Donough, col quale ho anche avuto modo di allenarmi a Parigi. Sono quattro giocatori eccezionali!».

Gonzalo, che abita nei dintorni di Milano, per ora si è allenato giusto un paio di volte: al Mimosa Polo Club a Pogliano Milanese e al Centro Ippico Magenta Polo a Mesero. «Mi hanno accolto con grande gentilezza. Completati gli impegni con la Nazionale di rugby, cercherò di organizzarmi per allenarmi con un minimo di regolarità e disputare qualche partita. Magari anche a Roma, dove gli impianti dell'Acquacetosa si trovano giusto di fronte al Roma Polo Club».

Tra i nuovi amici italiani di Quesada c'è Stefano Giansanti, presidente del circolo romano e capitano dell'Italia di polo che vinse l'oro all'Europeo 2021. Giansanti era totalmente estraneo al mondo del rugby, ma nell'inverno scorso è entrato in contatto con Gonzalo tramite Horacio Areco, ex presidente della Federazione Internazionale Polo.

Stefano è rimasto affascinato dal mondo della palla ovale in occasione del Sei Nazioni, durante il quale l'intero team azzurro è stato ospite del Roma Polo Club per una cena a base di asado. E di recente Giansanti e Quesada si sono incontrati a Pogliano Milanese, nel circolo che ha come presidente Stefania Annunziata: si sono scambiati le maglie delle rispettive Nazionali, divertendosi anche in un platonico "uno contro uno" in attesa di ritrovarsi a giocare insieme sul campo del Roma Polo Club, alla prima occasione possibile tra i tanti impegni rugbistici del c.t.

1 Gonzalo Quesada con i cavalli all'abbeveratoio
Gonzalo Quesada with the horses at the watering hole

2 Con i giocatori di rugby della Nazionale Italiana
With the rugby players from the Italian National Team

3-4 Con Stefano Giansanti in campo alla Mimosa
With Stefano Giansanti on the field at Mimosa

ROMA POLO CLUB

Stagione 2024 Roma da grandi eventi

Nessun impegno ufficiale nel 2024 per le Nazionali di polo, maschile e femminile. In ogni caso il calendario degli eventi in Italia è ricco di appuntamenti, anche per quello che riguarda l'attività delle squadre dei singoli circoli.

Il Roma Polo Club è stato appena ospite del Singapore Polo Club, nell'ambito di un nuovo gemellaggio che a ottobre vedrà la squadra orientale ricambiare la visita per il match di ritorno. E in precedenza era stata la squadra capitolina a giocare in trasferta a Londra contro il Buck's, ricambiando la visita del club che tra i suoi membri ha avuto anche Sir Winston Churchill.

Sul piano organizzativo, per il Roma Polo Club la stagione grandi eventi 2024 propone la Coppa del Presidente (6-16 giugno), poi la Coppa Duca d'Aosta (20-30 giugno) e infine il Campionato Italiano (26 settembre-6 ottobre), quando si rinnoverà anche l'appuntamento con l'iniziativa benefica "Il Polo del Sorriso".

Il Polo Club Villa a Sesta anche quest'anno viaggia a motori serrati. Il calendario da maggio a settembre vede in cartello ben sedici tornei con punte di diamante i Kings Polo Masters (20-29 giugno) e Women's Polo Masters (27-29 giugno).

Nel novero delle sedi di tornei ci sono anche Pogliano Milanese (12-14 luglio) e Punta Ala (15-18 agosto).

Per quanto riguarda invece l'attività di arena polo, dopo il torneo che per il quinto anno è parte integrante del programma di Piazza di Siena (23-25 maggio), il circuito Italia Polo Challenge farà nuovamente tappa in Sardegna ad Arzachena (16-20 luglio).

SEASON 2024 ROME STAGE FOR THE MOST IMPORTANT TOURNEMENTS

No official commitments in 2024 for the national polo men's and women's teams. In any case, the calendar of the events in Italy is full, also featuring an array of individual club teams' activities.

The Roma Polo Club has just been hosted by the Singapore Polo Club, as part of a new twinning, with the team from the East team to come back to Rome for a return match in October. And previously the Rome team played an away match in London against Buck's, reciprocating the visit of this club which included Sir Winston Churchill among its members.

On an organisational level, the Roma Polo Club's 2024 major events of the season feature the President's Cup (June 6-16), then the Duca d'Aosta Cup (June 20-30) and finally the Italian Championship (September 26-October), hosting again the charitable initiative "Il Polo del Sorriso".

The Villa a Sesta Polo Club is again travelling at full speed this year. The calendar from May to September features no less than sixteen tournaments, with highlights such as the Kings Polo Masters (June 20-29) and the Women's Polo Masters (June 27-29).

The list includes other tournament venues, like Pogliano Milanese (July 12-14) and Punta Ala (August 15-18).

As to arena polo, the Italia Polo Challenge circuit will once again stop in Arzachena (July 16-20), after the tournament that is an integral part of the Piazza di Siena program (May 23-25) for the fifth year.



MYCAVAGO.COM

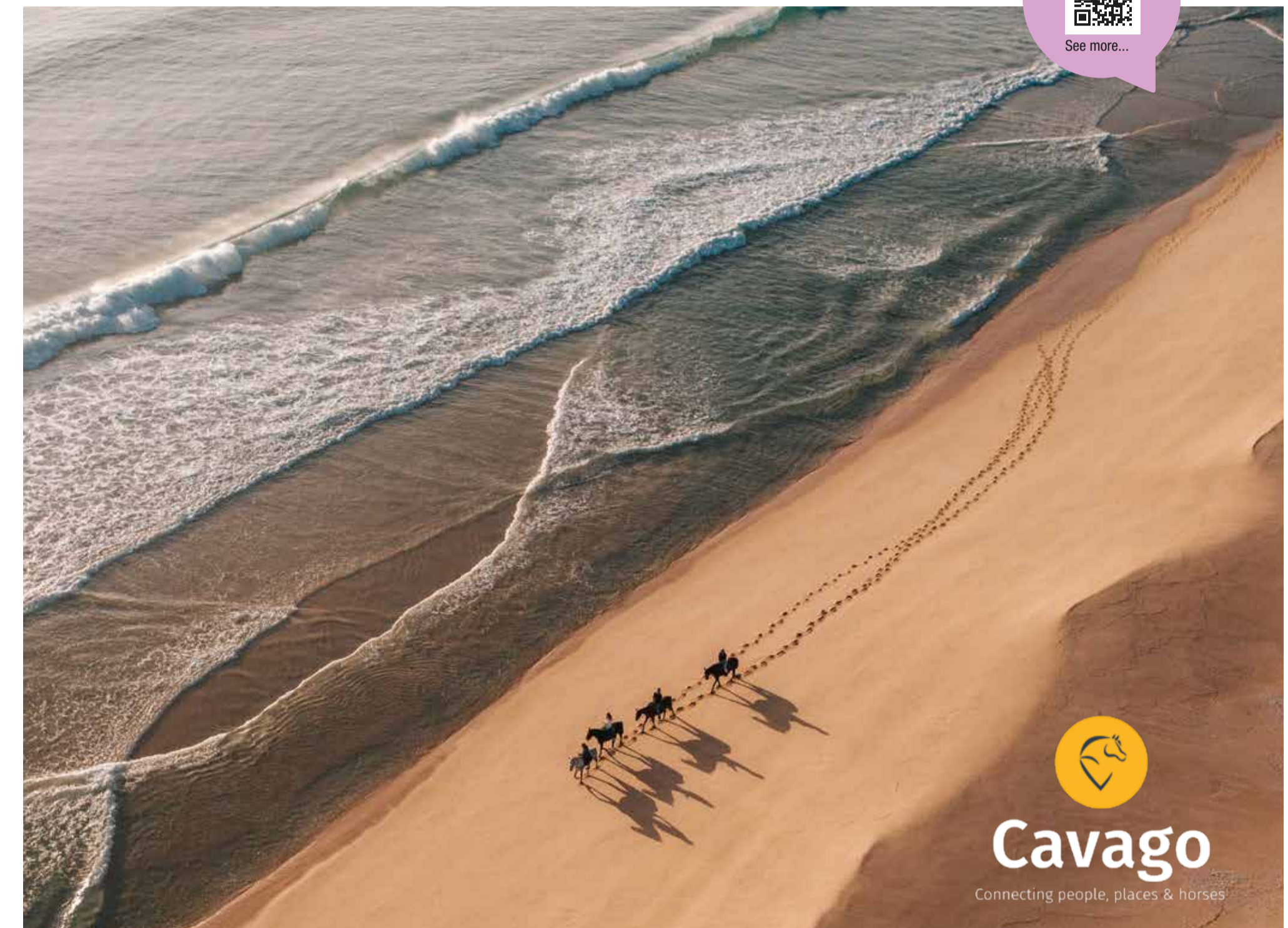
Scoprire il mondo a cavallo

By Caterina Vagnozzi

Photo by Archivio Cavago



See more...



Vi piacciono i cavalli, siete curiosi e interessati a spaziare nel mondo del nobile animale tra cultura, tradizioni, storia, arte, la scoperta di realtà sconosciute o di grandi eventi, esperienze di trekking, doma, approfondimenti di tecnica e allenamento in ogni tipo di disciplina, tutti legati da un unico fil-rouge? E soprattutto amate viaggiare o semplicemente seguire i vostri sogni nel mondo del web?

Bene: ci siamo. Lo strumento ora c'è e ce lo offre la piattaforma Cavago (mycavago.com) che sta avendo un vero e proprio boom tra "horse's lovers" attivi in sella e non e anche curiosi che sono invece alle prime armi. Con un impressionante repertorio di 700 strutture per cavalli distribuite in 50 paesi e l'illustre imprenditore e rappresentante della Corona di Sua Maestà, Boris Adlam, che funge da uno dei principali consulenti della start-up, Cavago si distingue come un'impresa in rapida espansione e ad alto impatto.

«Da convinto appassionato, lontano dal poter essere a diretto contatto con i cavalli come vorrei per problemi di lavoro - spiega Tauseef Qadri, ideatore della piattaforma - ho sempre guardato al mondo che ho nel cuore. Ho capito quanto fosse difficile però avvicinarci perché molto spesso non ci sono neanche siti web che possono essere

DISCOVER THE WORLD ON HORSEBACK

Do you like horses, are you curious and interested in wandering around the world of this noble animal in terms of culture, traditions, history, art, the discovery of unknown realities or major events, trekking, breaking-in, in-depth technical and training experiences in all kinds of disciplines, all linked by a single fil rouge? And above all, do you love travelling or simply following your dreams in the world of the web?

Well: this is it. The tool is now here, and it is offered by the Cavago platform (mycavago.com), which is booming among "horse lovers," whether actively riding or not, as well as among curious people who are just starting out. With an impressive repertoire of 700 horse facilities spread across 50 countries and with the distinguished entrepreneur and representative of His Majesty's Crown, Boris Adlam, serving as one of the start-up's main advisors, Cavago stands out as a fast-growing, high-impact enterprise.

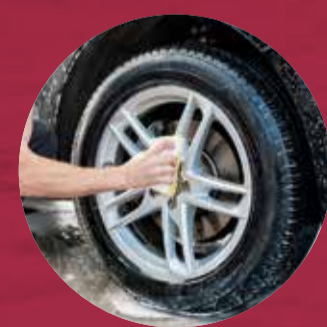
«I am a convinced enthusiast, even though I can't be in direct contact with horses as I would like due to work commitments» explains Tauseef Qadri, creator of the platform. «But I have always looked at the world I have in my heart. However, I realised how difficult it is to approach it because very often there are not even websites that can help. I studied technology, a subject that has become my job, and I have realised that it is very complicated to have a direct contact to organise direct and certified

UNIVERSAL
DEGREASER

A SOLUTION FOR EVERY NEED



Degreasing

Stain
RemoverCleaning
Thoroughly

100% MADE IN ITALY

di aiuto. Ho studiato tecnologia, materia che è diventata il mio lavoro, e mi sono reso conto che per chi vuole scoprire il meraviglioso universo del cavallo è molto complicato arrivare ad un contatto diretto per organizzare in tal senso delle esperienze dirette e certificate.

Le persone che lavorano con i cavalli sono molto professionali nel proprio ambito di movimento ma non necessariamente nella promozione e nell'organizzazione di tutto quanto riguarda attività di promozione del loro operato. E non solo parlando di viaggi».

Siamo nell'era di Booking e Cavago è stato progettato per essere il Booking.com nel mondo del cavallo: una piattaforma di connessione tra gli appassionati per facilitare ogni diretto contatto e promuovere le più belle esperienze.

Ciascun viaggiatore diventerà con il suo commento un promotore delle eccellenze: dal Cile all'Olanda, dal Portogallo agli Emirati Arabi, a Singapore, alla bellissima Italia e tante altre destinazioni.



Tauseef Qadri è emerso con forza visionaria dietro Cavago, una piattaforma rivoluzionaria realizzata esclusivamente per il mondo del cavallo, dal mondo del cavallo.



UAE Desert



Tuscany



Golega



Sardinia

experiences for those who want to discover the wonderful world of horses.

People who work with horses are very professional in their field, but they don't necessarily have the promotional and organisational skills. And not just for travel but for competition organisation, lessons, clinics, demos, performances».

We are in the booking era, and Cavago is designed to be the booking.com in the horse world: a platform to connect enthusiasts to facilitate every direct contact and promote the most beautiful experiences.

Each traveller will become a promoter of excellence with his or her comment: from Chile to the Netherlands, from Portugal to the Arab Emirates, Singapore, beautiful Italy and many other destinations.

«The horse world is a universe of its own.» says Qadri. «We know how vast but also how unconnected it is and the extent of its untapped potential. There are 60 million horses around the world. That's a lot if you consider those not used in the military, agriculture or transport fields. In the United States alone, there are already 10 million horses, while an estimated 38 million households have at least one horse enthusiast in the family. There are 500 different horse breeds and as many as 120 different disciplines in which they pair with humans. Can you believe that the economic impact in the US alone is \$177 billion, and that this gigantic reality is not connected?»

Cavago will allow everyone to search for a country, a discipline, a particular travel experience among the most incredible proposals and book immediately. «Connecting enthusiasts with horses is a kind of celebration of the love and joy that these beloved companions can give us. There are 2.5 million people interested in horse experiences and our goal is to actively involve as many of them as possible in our community».

«Il mondo del cavallo è un universo a sé stante – afferma Qadri. Sappiamo quanto è vasto ma anche quanto non sia connesso e quanto il suo potenziale non sia dunque sfruttato. Ci sono 60 milioni di cavalli in giro nel mondo. Sono tanti se si considera che non vengono utilizzati nei corpi militari, nell'agricoltura o nei trasporti.

Se guardiamo solo agli Stati Uniti ne troviamo già 10 milioni li mentre si stima che siano ben 38 milioni le famiglie che hanno al proprio interno almeno un appassionato. Ci sono 500 differenti razze di cavalli e ben 120 differenti discipline che li vedono compagni dell'uomo. Potete credere che l'impatto economico sia di 177 bilioni di dollari e che questa gigantesca realtà non sia connessa?»

Cavago consentirà a tutti di cercare un paese, una disciplina, un'esperienza di viaggio particolare tra le più incredibili proposte e prenotare immediatamente. «Mettere in contatto gli appassionati con i cavalli è una sorta di celebrazione dell'amore e della gioia che questi amati compagni ci possono trasmettere. Ci sono 2,5 milioni di interessati ad esperienze con i cavalli e il nostro obiettivo è quello di coinvolgerne nella nostra community attivamente il maggior numero possibile».

More about

Tauseef Qadri è nato in India in una famiglia di origini sia indiane che pakistane. Dopo aver viaggiato tutta l'infanzia al seguito della famiglia in Asia e Medio Oriente per motivi di studio si è stabilito in Inghilterra, a Warwick. Cittadino del mondo, una laurea in Management Sciences alla Loughborough University e alla SOAS University di Londra prima di un master al MIT in Massachusetts, è emerso con forza visionaria dietro Cavago, una piattaforma rivoluzionaria realizzata esclusivamente per il mondo del cavallo, dal mondo del cavallo. Il suo progetto, partito nel momento della ripresa delle attività dopo il Covid19, è stato selezionato come startup e sostenuto dal governo britannico e dal Dipartimento per le Imprese ed il Commercio.

Qadri sin da bambino ha vissuto il mondo del cavallo catturato da una fatale attrazione che è rimasta per tutta la vita oggetto di incrollabile passione.

Cresciuto in Arabia, all'interno di una famiglia che promuoveva un ambiente di libera espressione creativa, è stato accompagnato ed incoraggiato dai genitori nel suo sogno. Mentre i suoi coetanei si abbandonavano alle gioie di giocare con le macchinine, il giovane Tauseef infatti non aveva in testa che cavalli. Il padre, che sovrintendeva alla gestione degli ospedali militari del regno, lo portò a Tabuk, l'eminente capitale della regione di Tabuk, in visita ad un allevamento di purosangue arabi che ospitava 250 soggetti. «Quando vi misi piede – ricorda ancora oggi Qadri - mi sentii come un bambino in un negozio di caramelle. Dopo 25 anni ci sono tornato da adulto e l'emozione è andata alle stelle. Il cavallo fa parte della mia vita da quando ho ricordi. Ho imparato a montare a cavallo in un centro militare a Tabuk e compatibilmente con i miei spostamenti non ho mai smesso».

Tauseef Qadri attualmente vive tra l'Inghilterra e il Portogallo. Ovviamente sempre con la valigia pronta per partire dal momento che le mete del bouquet Cavago sono in crescente espansione in tutto il mondo ed il successo della piattaforma moltiplica a vista d'occhio il numero degli utenti.

Tauseef Qadri was born in India of both Indian and Pakistani heritage. After travelling throughout his childhood following his family to Asia and the Middle East, he settled in England for his studies in Warwick. A citizen of the world, a graduate in Management Sciences from Loughborough University, an MSc from SOAS University of London and Post Graduate qualification from MIT in Massachusetts, he emerged as a visionary force behind Cavago, a revolutionary platform made exclusively for the horse world, by the horse world. His project, which started after the end of the Covid19 lockdown, was selected as a start-up and supported by the UK government and the Department for Business and Trade. As a child, Qadri lived in the world of horses, captured by a fatal attraction that has remained a lifelong unwavering passion.

He grew up in Arabia, within a family that fostered an environment of free creative expression; he was supported and encouraged by his parents in his dream. While his peers were indulging in toy car games, young Tauseef had nothing but horses on his mind. His father, who supervised the Kingdom's military hospitals, took him to Tabuk, the eminent capital of the Tabuk region, to visit a military equestrian centre that housed 250 horses including a pure-bred Arab breeding programme. «When I set foot there,» Qadri still recalls, «I felt like a child in a candy shop. I went back there after 25 years as an adult, and the excitement went through the roof. Horses have been part of my life for as long as I can remember. I learnt to ride a horse at that military centre and, compatibly with my travels, I have never stopped».

Tauseef Qadri currently lives between England and Portugal. Of course, he always has his suitcase packed and ready to go, as the destinations of the Cavago bouquet are expanding all over the world and the success of the platform is multiplying the number of users by leaps and bounds.



Tauseef Qadri and Carl Hester



T I M E O N S H O P P I N G



Love Therapy x Rice
Piatti e bicchieri colorati e pop per aggiungere
un tocco di magia alla vostra tavola.
lovetherapy.it

U.S.PoloAssn.: must-have della stagione, il mocassino
CHERY con texture intrecciata in 100% pelle.
<https://www.instagram.com/uspoloassneur/?hl=it>



Mykita: occhiali da sole realizzati in
MYLON, che consente di ottenere il
massimo volume con il minimo peso.
mykita.com



Peserico: costume intero
in lycra coprente unita.
peserico.it

Max&Co.: gonna in
popeline di cotone.
maxeco.com



Florentis: Super Tuscan
Cask, il primo Single Malt
Tuscan Whisky, prodotto da
Winestillery nella distilleria
di Gaiole in Chianti.
florentis.it



Monge: Monge Gift Super "M" Mobility
Support Agnello con Ananas è un
alimento complementare per cani adulti.
Specificatamente sviluppato per il
benessere del tuo cane grazie all'inclusione
di Superfood.
monge.it



Stella McCartney: borsa tote mini
in maglia di cristalli Falabella.
stellamccartney.com



Hyalustar friend stick: innovativo
siero viso che riequilibra il
microbiota cutaneo donandole un
aspetto sano e vitale.
hyalustar.it



Marvis, Garden Collection: Kissing Rose,
Sinuous Lily & Dreamy Osmanthus:
disponibili nel formato da 75ml.
marvis.it



Rolex: Perpetual 1908 rivestito in
platino 950 e impreziosito da un
quadrante blu ghiaccio con motivo
guilloché a grana di riso e cinturino
in alligatore.
rolex.com



Tucano: Tugò è lo zaino travel da
cabina compatibile con gli standard
richiesti dalla maggior parte delle
compagnie aeree.
tucano.com



Chanteclair:
sgrassatore Universale
dalla formula superpotente,
pulisce lo sporco più ostinato.
Ideale sui tessuti.
chanteclair.it



Jeckerson: Bermuda 5
tasche con toppa, slim
fit realizzato in tela
paracadute.
jeckerson.com



Romicitas: Equestrian
Flowers, composizione
di fiori artificiali per
eventi equestri.
romicitas.it



Safe Riding S2 Burnt
Bronze e cover Pine Green,
la staffa sicura e personalizzabile
per ogni cavaliere.
saferiding.it



Parlanti KK-Boots: un approccio
innovativo per uno stivale super
leggero ed extra confortevole,
prodotto a mano in morbida
pelle di bufalo.
parlanti.com



Davide Cenci: camicia in lino
lavato tinto capo con collo
aperto morbido
davidecenci.com



Poldo Dog Couture: un esclusivo collare a righe realizzato
in pelle bicolore impreziosito da dettagli in ottone.
poldodogcouture.com

AEQZ: piliere da allenamento
interamente in alluminio.
aeqz.it





STEVE GUERDAT, CSIO SPRUCE MEADOWS 'MASTERS'



SCOTT BRASH, CHIO AACHEN



ISABELL WERTH, THE DUTCH MASTERS



ZARA TINDALL, KENTUCKY THREE-DAY EVENT

SINTONIA PERFETTA

Nell'equitazione la sintonia perfetta è indispensabile. Due esseri viventi che si muovono all'unisono. Ogni singolo movimento appare fluido e naturale, ma un tale livello di perfezione e sicurezza richiede anni di grande impegno e dedizione. Prima bisogna creare un legame d'incrollabile fiducia, poi viene il turno della tecnica e della precisione. Da qui nasce l'impulso che permette di saltare più alto di qualunque ostacolo. **In perfetta sintonia.**

#Perpetual



OYSTER PERPETUAL 36


ROLEX